



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "G. GARIBALDI"

Via S. Rocco, nn. 28-30 81030 Castel Volturno (Ce)
TEL. 0823-763167 – FAX. 0823-763290 E-mail ceic87800x@istruzione.it
Codice Meccanografico: Ceic87800x - C.F. 93082170619



PIANO PER L'INCLUSIONE 2023/2024



Keith Haring "Radiant Babies"

Approvato dal gruppo di lavoro per l'Inclusione in data 21 giugno 2023
Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 27 giugno 2023.

Premessa

La Costituzione italiana all'art. 3 recita *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*. A tale scopo e a seguito delle indicazioni contenute nella D.M. 27/12/2012 e nella C.M n° 8 del 6/3/2013, integrate dalle più recenti direttive del D. Lgs 13 aprile 2017, n° 66 art.8, il nostro Istituto ha elaborato il *Piano per l'Inclusione* per:

- delineare bisogni e risorse
- orientare le scelte educativo-metodologiche
- monitorare le fasi di progettualità
- indicare le azioni volte a migliorare il livello di inclusione in tutti gli ordini scolastici.

Il Piano per l'Inclusione, che ha come scopo il miglioramento del grado di inclusività del nostro Istituto Comprensivo, costituisce un concreto impegno programmatico ed uno strumento di lavoro soggetto a modifiche ed integrazioni in base alle esigenze annuali dell'istituto. Questo documento è parte integrante del PTOF.

La nostra scuola garantisce un sistema di *istruzione* inclusivo ed un *apprendimento* continuo finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;
- allo sviluppo, anche da parte delle persone con diverse abilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino delle loro massime potenzialità;
- a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera. (Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, art. 24).

I. Normativa di riferimento

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata la Direttiva Ministeriale *“Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”* che estende il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità scolastica all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES). Nella Circolare Ministeriale n° 8 del 6 marzo 2013 si precisa che l'individuazione dei BES e la successiva attivazione di percorsi personalizzati è deliberata da tutti i componenti del team docenti dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico, dai docenti e condiviso con le famiglie.

I docenti potranno avvalersi, per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali, degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 24 giugno 2010 n. 170 (DM 5669/2011), meglio descritte nelle *Linee Guida* per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento del 12/07/2011.

L'Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano su *“Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)”*, siglato, ai sensi dell'articolo 4, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 del 25 luglio 2012, ribadisce gli impegni nel formulare il *Piano Annuale dell'Inclusività* e a mettere in atto i passaggi-chiave per l'attivazione del *“percorso diagnostico integrato scuola-famiglia-sanità”* e articola le reciproche competenze. Conseguenziale è la DGR della regione Campania n. 43/2014 pubblicata sul BURC n. 2 del 7 aprile 2014, che è un documento:

- Interistituzionale
- interdisciplinare
- interprofessionale

Per quanto riguarda gli alunni con disabilità certificata con L.104/92 si continua, inoltre, a far riferimento alla stessa legge, al DPR del 24 febbraio 1994 e alle Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 04/08/2009, oltre alla delibera della Giunta della Regione Campania n. 43/2014 pubblicata sul BURC n. 23 del 7 aprile 2014.

Normativa: sintesi

- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate
- Decreto del Presidente della Rep. 8 marzo 1999 n.275 Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997 n.59
- Legge 28 marzo 2003 n.53 Del. al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale
- MIUR 2006 Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 23 febbraio 2006, n. 185 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289"
- Decreto del Presidente della Rep. 20 marzo 2009 n.89 Regolamento recante Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge I settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169
- DPCM n.185 del 23/02/2006 Modalità di accertamento dell'alunno con disabilità
- MIUR 2009 Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità
- C.M del 4 dicembre 2009 Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
- C.M. del 15 giugno 2010 Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
- Legge 8 ottobre 2010 n.170 Nuove norme in materia di Disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico
- Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 n. 5669 Decreto attuativo della Legge n.170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento.
- Direttiva MIUR 27 dicembre 2012 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.
- MIUR 2012 Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
- Legge 107/15 e relativi decreti attuativi
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 - Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 66 - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c),
- della legge 13 luglio 2015, n. 107. • O.M. - 350 del 02 maggio 2018 - Istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado nelle scuole statali e paritarie.

II. Integrazione e Inclusione

Ogni alunno è portatore di una propria identità e di una propria cultura nonché di esperienze affettive, emotive e cognitive. Nel contesto scolastico egli entra in contatto con coetanei e adulti, sperimentando diversità di genere, di carattere, di stili di vita, mettendo a confronto le proprie potenzialità (abilità) e i propri limiti (disabilità) con quelli altrui.

Nella valorizzazione delle differenze, l'individualizzazione è questione riguardante tutti gli alunni, non solo gli alunni in difficoltà ed essa rappresenta la possibilità di sviluppo delle potenzialità individuali. All'interno di questa cornice di riferimento la scuola è chiamata a rispondere in modo puntuale e non approssimativo ai bisogni peculiari di quegli alunni la cui specificità richiede attenzioni particolari.

Alcuni alunni vivono una situazione particolare che li ostacola nell'apprendimento e, talvolta, nella partecipazione alla vita sociale. Tali difficoltà possono essere globali e pervasive, specifiche, settoriali, gravi, severe, permanenti o transitorie. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno (bisogno di sviluppare competenze, bisogno di appartenenza, di identità, di valorizzazione, di accettazione) si arricchiscono di qualcosa di particolare. Pertanto, il bisogno educativo diviene "speciale". La scuola si occupa anche di questa tipologia di alunni, con l'obiettivo generale di garantire alle fasce di alunni più fragili una didattica individualizzata o personalizzata. Le forme di personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, sostegno e integrazione degli apprendimenti, fino alla costruzione di una Programmazione Educativa Personalizzata (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP). L'obiettivo della nostra scuola non è solo l'inserimento degli alunni "speciali" nel gruppo classe ma l'integrazione e l'inclusione di tutti gli alunni.

L'*integrazione* è un processo basato principalmente su strategie per portare l'alunno disabile a essere quanto più possibile simile agli altri e ad avere opportunità pari o quanto meno il più possibile analoghe a quelle di tutti gli alunni. La qualità di vita scolastica del soggetto disabile viene dunque valutata in base alla capacità di colmare il varco che lo separa dagli alunni normodotati.

L'*inclusione*, invece, si basa sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti.

INTEGRAZIONE	INCLUSIONE
Riguarda il singolo alunno	Riguarda tutti gli alunni
Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto	Interviene prima sul contesto e poi sul soggetto
Incrementa una risposta speciale	Trasforma la risposta speciale in normalità

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha elaborato nel 2001 uno strumento di classificazione che analizza e descrive la disabilità come esperienza umana che tutti possono sperimentare. Tale strumento, denominato ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, Disabilità e Salute) propone un approccio all'individuo normodotato e diversamente abile dalla portata innovativa e multidisciplinare. All'elaborazione di tale classificazione hanno partecipato 192 governi che compongono l'Assemblea Mondiale della Sanità, tra cui l'Italia, che ha offerto un significativo contributo attraverso una rete collaborativa informale denominata *Disability Italian Network* (DIN), costituita da 25 centri dislocati sul territorio nazionale e coordinata dall'Agenzia Regionale della Sanità del Friuli Venezia Giulia. L'ICF si delinea come una classificazione che vuole descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità. Attraverso l'ICF si vuole, quindi, descrivere le persone in relazione alla loro situazione di vita quotidiana, al loro contesto ambientale, alla loro unicità e globalità. La nuova didattica inclusiva deve quindi andare nella direzione di una riduzione della disabilità, in particolare lavorando alla

modificazione del contesto nel quale il soggetto disabile è inserito.

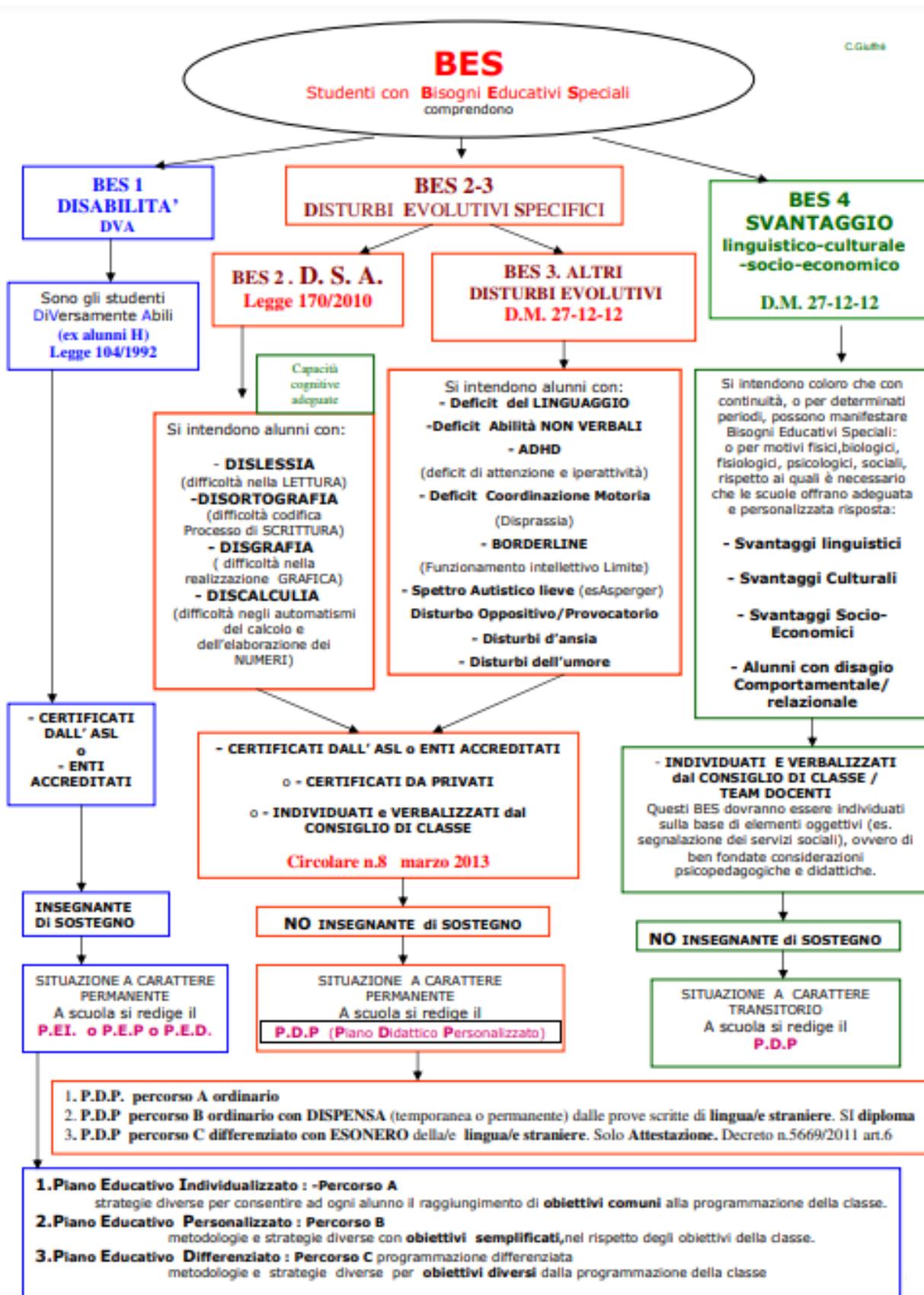
L'*accessibilità*, non solo fisica alla scuola, è la condizione senza la quale non potrebbe attuarsi la piena partecipazione di tutti gli alunni al processo di apprendimento. Pertanto, solo se si personalizza l'organizzazione e l'azione educativo-didattica per tutti gli alunni, non si operano discriminazioni a danno degli alunni in situazione di handicap, degli alunni in situazione di svantaggio socioculturale, degli alunni particolarmente dotati e di tutti i singoli alunni, comunque sempre l'uno diverso dall'altro.

III. Bisogni Educativi Speciali (BES)

La definizione di alunni BES (Bisogni Educativi Speciali – Special Educational Needs) è stata introdotta per la prima volta nel Regno Unito, alla fine degli anni '70. Nel tempo ha conosciuto un crescente successo, tanto da essere cristallizzata in documenti di valore internazionale. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, ad esempio, ha inserito la definizione di BES nella sua "Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute", spiegandola con queste parole: *"qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento permanente o transitoria in ambito educativo o di apprendimento, dovuta all'interazione tra vari fattori di salute e che necessita di educazione speciale individualizzata"*. Anche l'UNESCO, nella *Dichiarazione di Salamanca*, ha ritenuto opportuno dare la propria interpretazione di Bisogni Educativi Speciali, facendo riferimento a *"tutti quei bambini e giovani i cui bisogni derivano da disabilità oppure difficoltà di apprendimento"*. Scendendo più nel concreto della legislazione italiana in materia di istruzione, la definizione di BES può essere rintracciata nella Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013. Il documento specifica: (...) i bambini con Bisogni Educativi Speciali presentano una delle seguenti condizioni: *"svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse"*. Sintetizzando, quindi, si può affermare che ci si trova di fronte ad un alunno BES ogni volta che il bambino o il ragazzo manifesta particolari esigenze di apprendimento, che possono essere di carattere permanente o temporaneo e causate da fattori diversi.

L'area dei Bisogni Educativi Speciali, dunque, è molto ampia perché ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici e sociali. Nell'area dei BES sono comprese tre grandi sottocategorie:

- Disabilità (L.104/1992)
- Disturbi Evolutivi Specifici (tra i quali i DSA, tutelati dalla L.170/2010, e per la comune origine evolutiva anche ADHD e borderline cognitivi).
- Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale. (L. 53/2003) come la non conoscenza della lingua e della cultura italiana e alcune difficoltà di tipo comportamentale e relazionale.



III.1. DVA (BES1): interventi a favore

Il nostro istituto, al fine di incrementare i livelli di inclusione in classe e migliorare le condizioni di apprendimento di tutti gli alunni, segue le 7 dimensioni dell'azione didattica individuate dal Centro Studi Erickson:

1. La risorsa compagni di classe I compagni di classe sono la risorsa più preziosa per attivare processi inclusivi. Fin dal primo giorno è necessario incentivare e lavorare su collaborazione, cooperazione e clima di classe. In particolare, sono da valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi. L'apprendimento non è mai un processo solitario, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai contesti tra pari.

2. L'adattamento come strategia inclusiva. Per valorizzare le differenze individuali è necessario essere consapevoli e adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento. Inoltre, adattare significa variare i materiali rispetto ai diversi livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi presenti in classe. L'adattamento più funzionale è basato su materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni, dando aiuti aggiuntivi e attività a difficoltà graduale. L'adattamento di obiettivi e materiali è parte integrante del PEI e del PDP.

3. Strategie logico-visive, mappe, schemi e aiuti visivi. Per attivare dinamiche inclusive è fondamentale potenziare le strategie logico-visive, in particolare grazie all'uso di mappe mentali e mappe concettuali. Per gli alunni con maggiori difficoltà sono di grande aiuto tutte le forme di schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza e, in particolare, i diagrammi, le linee del tempo, le illustrazioni significative e le flashcard delle regole, così come la valorizzazione delle risorse iconografiche, degli indici testuali e dell'analisi delle fonti visive.

4. Processi cognitivi e stili di apprendimento. Processi cognitivi e funzioni esecutive come attenzione, memorizzazione, pianificazione e problem solving consentono lo sviluppo di abilità psicologiche, comportamentali e operative necessarie all'elaborazione delle informazioni e alla costruzione dell'apprendimento. Allo stesso tempo, una didattica realmente inclusiva deve valorizzare i diversi stili cognitivi presenti in classe e le diverse forme di intelligenza, sia per quanto riguarda gli alunni, sia per quanto riguarda le forme di insegnamento.

5. Metacognizione e metodo di studio. Sviluppare consapevolezza in ogni alunno rispetto ai propri processi cognitivi è obiettivo trasversale a ogni attività didattica. L'insegnante agisce su quattro livelli di azione metacognitiva, per sviluppare strategie di autoregolazione e mediazione cognitiva e emotiva, per strutturare un metodo di studio personalizzato e efficace, spesso carente negli alunni con difficoltà.

6. Emozioni e variabili psicologiche nell'apprendimento. Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nell'apprendimento e nella partecipazione. È centrale sviluppare una positiva immagine di sé e quindi buoni livelli di autostima e autoefficacia e un positivo stile di attribuzione interno. La motivazione ad apprendere è fortemente influenzata da questi fattori, così come dalle emozioni relative all'appartenenza al gruppo di pari e al gruppo classe. L'educazione al riconoscimento e alla gestione delle proprie emozioni e della propria sfera affettiva è indispensabile per sviluppare consapevolezza del proprio sé.

7. Valutazione, verifica e feedback. In una prospettiva inclusiva la valutazione deve essere sempre formativa, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento. È poi necessario personalizzare le forme di verifica nella formulazione delle richieste e nelle forme di elaborazione da parte dell'alunno. La valutazione deve sviluppare processi metacognitivi nell'alunno e, pertanto, il feedback deve essere continuo, formativo e motivante e non punitivo o censorio.

III.2. DES (BES2-3): interventi a favore

Con l'espressione Disturbi Evolutivi Specifici intendiamo quelle azioni "esplosive" che un numero crescente di bambini e ragazzi presenta nel contesto scolastico e che non possono essere certificati ai sensi della legge 104/1992. Rientrano in questa definizione sia disturbi

certificati da centri abilitati come Disturbi Specifici dell'apprendimento (DSA), sia disturbi diagnosticati da medici specialisti.

I disturbi DSA sono:

- Discalculia;
- Disturbo nella soluzione di problemi matematici
- Disortografia;
- Dislessia evolutiva;
- Disgrafia.

I DSA si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana, sono identificati con la sigla F81 nella Classificazione Internazionale ICD-10 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e compresi nel capitolo 315 del DSM-IV (American Psychiatric Association), interessano uno specifico dominio di abilità (lettura, scrittura, calcolo) senza influenzare il funzionamento intellettuale generale. I disturbi specifici dell'apprendimento comportano la non autosufficienza durante il percorso scolastico in quanto interessano nella maggior parte dei casi le attività di lettura, scrittura e calcolo.

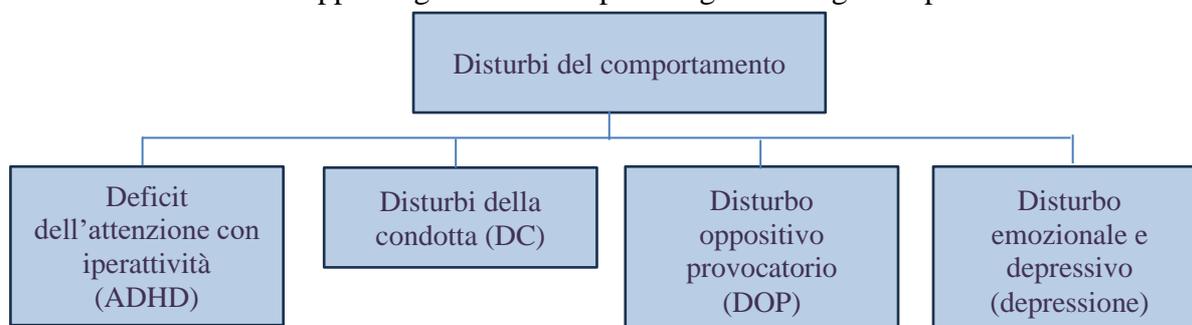
I disturbi diagnosticati da medici specialisti (tendenzialmente neuropsichiatra infantile, o psichiatra) sono:

- Il disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD F90);
- il deficit del linguaggio (F80),
- il deficit delle abilità non verbali,
- il deficit della coordinazione motoria (F82),
- il funzionamento intellettuale/cognitivo limite (casi in cui il QI è compreso tra 71 e 84 - circa il 13,6% della popolazione),
- disturbi dello spettro autistico lieve (che non rientrano nella Legge 104/1992).

Tutti questi studenti hanno diritto al Piano Didattico Personalizzato (PDP) che descrive:

- ✚ gli interventi didattici individualizzati e personalizzati,
- ✚ gli strumenti compensativi,
- ✚ le misure dispensative.

La letteratura insegna che tali comportamenti sono tipici della fase evolutiva, quindi modificabili nel tempo, per cui affrontarli nella maniera più adeguata, se non fornisce la risoluzione del problema, senza dubbio contribuisce ad attenuarne la portata distruttrice. La scuola è, infatti, chiamata a gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza l'alunno problematico, i compagni di classe, il personale scolastico, impedendo per quanto possibile anche la distruzione di attrezzature e beni. I problemi di comportamento si presentano nella maggior parte dei casi in alunni e studenti che appartengono ad una o più categorie di seguito riportate sinotticamente:



Caratteristiche comuni a questi disturbi sono:

Aggressività: DOP, DC, DEPRESSIONE

Impulsività: ADHD, DOP

Mancato rispetto delle regole: ADHD, DOP.

III.2.a. Deficit dell'attenzione con iperattività (ADHD o DDAI)

L'Attention Deficit Hyper activity Disorder (ADHD) è il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività disciplinato dalla Nota M.I.U.R. prot. n. 4089 del 15 giugno 2010). Questa sigla sta ad indicare tutti i bambini e ragazzi che presentano comportamenti di disattenzione e/o irrequietezza motoria. Nello specifico questi alunni hanno difficoltà pervasive e persistenti nel:

- ✓ selezionare le informazioni necessarie per eseguire il compito e mantenere l'attenzione per il tempo utile a completare la consegna
- ✓ resistere ad elementi distraenti presenti nell'ambiente o a pensieri divaganti
- ✓ seguire le istruzioni e rispettare le regole (non a causa di comportamento oppositivo o di incapacità di comprensione)
- ✓ utilizzare i processi esecutivi di individuazione, pianificazione e controllo di sequenze di azioni complesse, necessarie all'esecuzione di compiti e problemi
- ✓ regolare il comportamento che si caratterizza quindi per una eccessiva irrequietezza motoria e si esprime principalmente in movimenti non finalizzati, nel frequente abbandono della posizione seduta e nel rapido passaggio da un'attività all'altra
- ✓ controllare, inibire e differire risposte o comportamenti che in un dato momento risultano inappropriati: aspettare il proprio turno nel gioco o nella conversazione
- ✓ applicare in modo efficiente strategie di studio che consentano di memorizzare le informazioni a lungo termine:

Gli stessi alunni possono talvolta presentare difficoltà nel costruire e mantenere relazioni positive con i coetanei; nell'autoregolare le proprie emozioni; nell'affrontare adeguatamente situazioni di frustrazione imparando a posticipare la gratificazione; nel gestire il livello di motivazione interna approdando molto precocemente ad uno stato di "noia"; nell'evitare stati di eccessiva demoralizzazione e ansia; nel controllare livelli di aggressività; nel seguire i ritmi di apprendimento della classe a causa delle difficoltà dell'attenzione e della concentrazione. In alcuni soggetti prevale la disattenzione, in altri l'iperattività/impulsività, ma nella maggior parte dei casi i due problemi coesistono. In generale è la famiglia a contattare il DS per presentare la problematica del proprio figlio e a fornire allo stesso la documentazione in proprio possesso che viene poi inserita nel fascicolo personale dello studente.

III.2.b. Disturbi della condotta (DC)

La caratteristica clinica principale del Disturbo della Condotta è la sistematica e persistente violazione dei diritti dell'altro e delle norme sociali, con conseguenze molto gravi sul piano del funzionamento scolastico e sociale.

La fenomenologia del disturbo si caratterizza principalmente per la presenza di aggressività a diversi livelli. I bambini e gli adolescenti con disturbo della condotta possono mostrare un comportamento prepotente, minaccioso o intimidatorio, innescare intenzionalmente colluttazioni, rubare affrontando la vittima, costringere l'altro a fare cose che non vuole, fino all'abuso sessuale.

L'esatta causa del disturbo della condotta non è nota, ma si ritiene che svolga un ruolo importante una combinazione di fattori biologici, genetici, ambientali, psicologici e sociali.

Sul piano ambientale, la disorganizzazione dell'attaccamento, gli stili di Parenting caratterizzati dal ricorso a controllo psicologico, il neglect e l'abuso, le esperienze traumatiche, una storia familiare di abuso di sostanze, il ricorso ad una disciplina incoerente da parte dei genitori, sono tutti fattori che possono contribuire allo sviluppo del disturbo della condotta.

Molti esperti ritengono che il disturbo della condotta possa riflettere un problema che coinvolge ragionamento e consapevolezza morale.

In particolare, caratteristica centrale sarebbe la mancanza di senso di colpa e l'assenza di rimorso, fenomeni fondati sulla considerazione del fatto che le regole vengono imposte da autorità riconosciute come ostili ed umilianti.

III.2.c. Disturbo oppositivo provocatorio (DOP)

Il Disturbo Oppositivo Provocatorio è un disturbo neuropsichiatrico caratterizzato da difficoltà nel controllo delle emozioni e del comportamento. Si manifesta attraverso rabbia, irritabilità e comportamenti vendicativi oppure oppositivi che durano per un periodo di almeno sei mesi. Si presenta solitamente al di sotto dei cinque anni ma può continuare e aggravarsi fino all'adolescenza, diventando un disturbo del comportamento, un Disturbo della Condotta.

Non esiste una causa unica che spieghi il Disturbo Oppositivo Provocatorio, ma la letteratura scientifica attuale ci consente di parlare di fattori di rischio e di protezione che influenzano il presentarsi dei sintomi e loro sviluppo.

In particolare, fattori di rischio genetici (es. la familiarità per il disturbo) e ambientali (es. il bambino è inserito in un ambiente sociale, culturale e familiare che non si prende cura del bambino o che lo abusa, sia a livello fisico che psicologico) possono avere un ruolo importante nell'innescare il Disturbo Oppositivo Provocatorio.

Altri fattori di rischio sono:

- Situazioni di instabilità familiare;
- Educazione particolarmente severa oppure troppo permissiva;
- Storia familiare di disturbo del comportamento;
- Altre patologie psichiatriche nei genitori.

Sono considerati, invece, fattori di protezione una buona qualità delle relazioni affettive con le figure che si occupano del bambino e un'educazione familiare costante e che trasmette fiducia.

III.2.d. Disturbo emozionale e depressivo

L'alunno con disturbo emozionale e depressivo:

- ha una grave alterazione del tono dell'umore
- può manifestare irritabilità
- non prova piacere per le attività quotidiane
- presenta alterazioni dell'appetito
- soffre di insonnia o ipersonnia
- ha una bassa autostima § presenta ridotte capacità di attenzione e concentrazione
- tende a provare ideazioni di morte o suicidarie.

Caratteristiche comuni a questi alunni sono la disattenzione e l'impulsività/iperattività:

- la disattenzione (o facile distraibilità) si manifesta soprattutto come scarsa cura per i dettagli ed incapacità di portare a termine le azioni intraprese: l'alunno appare costantemente distratto come se avesse altro in mente, evita di svolgere attività che richiedono attenzione per i particolari o abilità organizzative, perde frequentemente oggetti significativi e dimentica attività importanti;
- l'impulsività si manifesta come difficoltà ad organizzare azioni complesse, con tendenza al cambiamento rapido da un'attività ad un'altra e difficoltà ad aspettare il proprio turno in situazioni di gioco o di gruppo. Tale impulsività è generalmente associata ad iperattività: questi ragazzi hanno difficoltà a rispettare le regole, i tempi e gli spazi dei coetanei, a scuola trovano spesso difficile anche rimanere seduti.

III.3. Svantaggio socio-economico-culturale-linguistico: interventi a favore

Per svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale si intendono non solo le situazioni derivanti da difficoltà dovute alla non conoscenza della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse, ma anche lo svantaggio derivante dal vivere in diversi contesti socio-economici e culturali. Insomma, tutti quegli alunni che hanno bisogno di una "speciale

attenzione” nel loro percorso scolastico, ma che, non avendo una certificazione di disabilità (legge 104/1992), né di DSA (legge 170/2010) — le due condizioni riconosciute e protette dalla legge — non hanno ancora un piano didattico/educativo personalizzato, con obiettivi, strategie, strumenti e valutazioni pensati su misura per loro. Nella Direttiva Ministeriale per i BES del 27/12/2012 si precisa che l’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni e lo svantaggio sociale e culturale è una di queste.

Tutte queste differenti problematiche vengono rilevate dal team docenti e/o dal Consiglio di classe che deve, successivamente, progettare anche dei percorsi personalizzati (PDP) individuali o collettivi se riferiti a tutti i bambini della classe con stesso tipo di BES, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate. Il Piano Didattico Personalizzato contiene tutti gli strumenti compensativi e le misure dispensative che possano contribuire al successo dell’azione educativa. *Dispensare* vuole dire prendere atto delle difficoltà, senza produrre una modifica delle competenze target; *compensare*, invece, vuol dire integrare l’azione didattica con strumenti che puntino allo sviluppo di autonomia e competenze, cioè abilitare. La dispensa va ridotta al minimo verificando sempre le alternative metodologiche possibili. Il PDP deve prevedere anche i criteri di valutazione e contenere indicazioni: significative, realistiche e coerenti. Esso contiene dati sensibili, quindi è un documento riservato.

Vi è, dunque, il dovere, da parte della Scuola, di garantire la piena partecipazione alla vita scolastica a tutti i soggetti, oltre che di fornire una cornice entro cui gli alunni possano essere valorizzati e forniti di uguali opportunità a scuola.

Le scuole, con determinazioni assunte dai Consigli di classe, sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono avvalersi anche per tutti questi alunni con BES (terza fascia) degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 e ben descritte nelle Linee guida per studenti con DSA.

Per questi alunni la nostra scuola ha predisposto:

- il protocollo di Accoglienza allo scopo di proporre attività che mirino ad una educazione interculturale che contrastino atteggiamenti di pregiudizio e favoriscano l’acquisizione di una mentalità aperta al dialogo.
- percorsi personalizzati adeguati a valorizzare le competenze pregresse dell’alunno e a superare gli ostacoli linguistici e culturali, che possono ostacolare o ritardare il pieno sviluppo della sua personalità e delle sue conoscenze.

IV. La formalizzazione dei BES

La scuola non ha il compito di certificare, ma di riscontrare e distinguere:

- disturbi (manifestazioni di disagio con base clinica);
- gravi difficoltà di apprendimento;
- ordinarie difficoltà di apprendimento.

Nella scuola che lavora per l’inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d’inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto.

In presenza di studenti con BES, dunque, è necessario, in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie.

L’Istituto Comprensivo Statale “G. Garibaldi” di Castel Volturno propone, quindi, un’articolazione di compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento del successo scolastico mediante:

- individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);

- personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- strumenti compensativi;
- misure dispensative; utilizzati secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del POF.

V. Organi preposti all'inclusione

È la legge 5 febbraio 1992, n.104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone in situazione di Handicap" (art. 15 comma 2) che di fatto istituisce tutti i possibili gruppi di lavoro inerenti all'inclusione scolastica.

I gruppi per l'inclusione scolastica individuati sono:

1. il **GLIR**, a livello regionale;
2. il **GIT**, a livello di ambito territoriale provinciale, uno per ogni ambito di ciascuna provincia;
3. i **GLHO**, a livello di singola istituzione scolastica;
4. il **GLI** (D.M. d27 dicembre 2012) a livello di singola istituzione scolastica.

V.1. Il GLIR

I gruppi di lavoro interistituzionali regionali sono istituiti presso ciascun Ufficio Scolastico Regionale. Il GLIR svolge i seguenti compiti:

- consulenza e proposta all'USR per la definizione, l'attuazione e la verifica degli accordi di programma con particolare riferimento alla continuità delle azioni sul territorio, all'orientamento e ai percorsi integrati scuola-territorio-lavoro;
- supporto ai Gruppi per l'inclusione territoriale (GIT);
- supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio del personale.

Il GLIR è presieduto dal dirigente preposto all'USR o da un suo delegato, mentre gli altri membri sono individuati tramite un apposito decreto del Miur che ne definisce anche l'articolazione, le modalità di funzionamento, la sede, la durata e l'assegnazione di altre funzioni per il supporto all'inclusione.

V.2. Il GIT

I gruppi per l'inclusione territoriale sono istituiti a livello di ambito territoriale provinciale (uno per ATP) o a livello delle città metropolitane maggiori. Il GIT svolge i seguenti compiti:

- è composto da docenti esperti nell'ambito dell'inclusione, anche con riferimento alla prospettiva bio-psico-sociale, e nelle metodologie didattiche inclusive e innovative;
- è nominato con decreto del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale;
- è coordinato da un dirigente tecnico o da un dirigente scolastico che lo presiede.

il GIT:

- conferma la richiesta inviata dal dirigente scolastico all'USR relativa al fabbisogno delle misure di sostegno oppure esprime su tale richiesta un parere difforme;
- supporta le scuole nella definizione dei PEI, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF
- supporta le scuole nell'uso ottimale dei molteplici sostegni disponibili, previsti nel Piano per l'Inclusione della singola istituzione scolastica
- supporta le scuole nel potenziamento della corresponsabilità educativa e delle attività di didattica inclusiva
- svolge ulteriori compiti di consultazione e programmazione delle attività nonché di coordinamento degli interventi di competenza dei diversi livelli istituzionali sul territorio. In tal caso, il GIT è integrato dalle associazioni maggiormente rappresentative

delle persone con disabilità nell'inclusione scolastica e dagli Enti locali e dalle Aziende sanitarie locali.

Le modalità di funzionamento del GIT, la sua composizione, gli ulteriori compiti attribuiti, le forme di monitoraggio del suo funzionamento, la sede, la durata e l'assegnazione di ulteriori funzioni per il supporto all'inclusione scolastica, sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili, sentito l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica.

V.3. II GLO

I Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione dei singoli alunni con disabilità GLHO sono costituiti a livello di istituzione scolastica. IL GLHO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione di:

genitori dell'alunno o chi ne esercita la responsabilità genitoriale;

figure professionali specifiche, interne ed esterne alla scuola che interagiscono con la classe;

e con il supporto di unità di valutazione multidisciplinare

All'interno del Gruppo di Lavoro Operativo, inoltre, è assicurata la partecipazione attiva degli studenti con disabilità in età evolutiva, ai fini dell'inclusione scolastica, nel rispetto del principio di autodeterminazione.

Il GLHO, tenuto conto del profilo di funzionamento, ha i seguenti compiti:

definizione del PEI;

verifica del processo di inclusione;

quantificazione delle ore di sostegno;

quantificazione delle altre misure di sostegno.

V.4. II GLI

Il GLI è il gruppo di lavoro presente in ogni istituzione scolastica che si occupa di collaborare alle iniziative educative e di inclusione predisposte dal Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF). Il GLI nasce con la Legge 104/1992, all'art. 15, comma 2 e reiterato dall'art. 317 comma 2 del DPR 297/94 ove è stabilito che in ogni istituzione scolastica debba essere attivato un gruppo di lavoro per l'integrazione scolastica che si doveva occupare esclusivamente di alunni con disabilità certificata. Con la Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 e la successiva Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 avente ad oggetto "Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" la funzione del gruppo di lavoro viene estesa a tutte le problematiche relative ad alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES). Perciò i suoi componenti sono integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (funzioni strumentali, insegnanti specializzati per il sostegno, assistenti alla comunicazione, igienico-personali e all'autonomia, docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori ed esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Il GLI è nominato e presieduto dal Dirigente Scolastico ed ha il compito di:

- analizzare la situazione complessiva nell'ambito dell'istituzione scolastica: numero degli alunni in situazione di disabilità (DSA) o BES;
- analizzare le risorse dell'istituto, sia umane che materiali (locali, ausili);
- verificare con periodicità gli interventi a livello di istituto evidenziando le criticità;
- supportare il collegio docenti nella definizione e realizzazione del Piano per

l'inclusione;

- formulare proposte per la formazione e l'aggiornamento dei docenti e del personale ATA, in concerto con le ASL e gli Enti Locali o reti di scuole;
- supportare i docenti nell'attuazione del PEI;
- formulare progetti per la continuità tra ordini di scuola;
- elaborare progetti specifici per i soggetti disabili, in relazione alle tipologie;
- collaborare all'assegnazione dei docenti di sostegno e agli assistenti alle classi/alunni

Per la definizione e l'attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto di: studenti, genitori ed eventualmente della consulenza dei rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nell'ambito dell'inclusione scolastica.

Per la realizzazione del Piano di inclusione e del PEI, il GLI collabora con il GIT e con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Il GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) è formato da:

- Il Dirigente
- Le Funzioni Strumentali e i coordinatori BES
- I consigli di classe/team docenti
- I docenti di sostegno
- I genitori
- Gli Educatori (se previsti)
- Gli interpreti (se previsti)
- Esperti esterni (se previsti)

V.4.1 Composizione GLI nel nostro istituto

Nel nostro istituto il GLI è così composto:

Dirigente Scolastico	Prof.ssa Corvino Elisabetta
Funzione Strumentale Alunni	Ins. Vitone Nicoletta
Referenti alunni BES (diversamente abili-dsa-stranieri)	Ins. Zevola Rosalba
Docenti curricolari	Ins. Noviello Elena (infanzia) Ins. Cirillo Anna Maria (primaria) Ins. Cirillo Clelia (secondaria)
Rappresentanti ASL	Dott.ssa Baggio Angela (Neuropsichiatra)
Rappresentante dei genitori	Chiaro Valeria Figliano Anna
Rappresentante Ata	Maisto Francesca

V.4.2. Il Dirigente scolastico

Il Dirigente Scolastico è garante del processo di integrazione di tutti gli alunni; A tal fine assicura al proprio Istituto: il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno; la richiesta di organico di docenti di sostegno; collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno.

V.4.3. Funzioni strumentali alunni:

Nucleo operativo delle linee di indirizzo del GLI. Compiti:

- rilevazioni BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- formulazione proposte di lavoro per GLI;
- elaborazione linee guida PAI dei BES;
- raccolta Piani di Lavoro (PEI e PDP) relative ai BES;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- elaborazione di una proposta di PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno) con supporto/apporto del GLI.
- collaborazione attiva alla stesura della bozza del Piano Annuale dell'Inclusione.

V.4.4. Referente alunni BES

Il referente per gli alunni BES collabora con il Dirigente e:

1. pianifica gli incontri famiglia-docenti;
2. predisporre le Schede di individuazione e monitoraggio;
3. coordina la compilazione del Piano Didattico Personalizzato (PEI-PDP) e fornisce consulenza e informazioni;
4. suggerisce ai vari C.d.C le strategie educative adeguate;
5. coordina i laboratori eventualmente predisposti all'interno dell'istituto;
6. espleta le operazioni di monitoraggio;
7. tiene contatti con specialisti e tecnici ASL.

V.4.5. Docenti curricolari

I docenti curricolari concorrono a progettare e a condurre le attività didattiche anche individualizzate avendo piena responsabilità educativa nei confronti dell'alunno. Il primo passo per l'inclusione dell'alunno è la stretta collaborazione tra gli insegnanti del consiglio di classe, il cui compito è facilitare l'adattamento dell'alunno in difficoltà al contesto socio-educativo del gruppo classe.

L'organizzazione del lavoro dei docenti prevede:

- raccolta dati,
- accoglienza,
- analisi della situazione individuale,
- stesura del Profilo di Funzionamento (Diagnosi Funzionale e PDF),
- incontri con esperti ASL e famiglia,
- piano Educativo Individualizzato/Personalizzato o Piani Didattici Personalizzati,
- relazione di fine anno scolastico.

V.4.6. ASL

L'UVM (Unità Valutativa Multidisciplinare) dell'ASL di residenza dell'alunno o dell'ASL nel cui distretto si trova la scuola, partecipa a pieno titolo ai lavori del GLO tramite un rappresentante designato dal Direttore sanitario della stessa. Nel caso in cui l'ASL non coincida con quella di residenza dell'alunno, la nuova unità multidisciplinare prende in carico l'alunno dal momento della visita medica nei suoi confronti, acquisendo la copia del fascicolo sanitario dello stesso dall'ASL di residenza.

V.4.7. Rappresentanti genitori

In base alle modifiche del GLI previste dal DL 66/17 art. 15, i genitori non fanno parte del GLI (comma 8) ma essi sono coinvolti con un ruolo di consulenza e supporto in alcune fasi particolari, anche se importanti, ossia quando si discute del Piano per l'Inclusione (comma 9).

V.4.8. Collaboratori scolastici (A.T.A.)

I collaboratori scolastici svolgono attività di assistenza all'alunno negli spostamenti all'interno dell'edificio scolastico. I compiti del personale non docente sono relativi, quindi alla vigilanza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono nella scuola in collaborazione con i docenti. Essendo venuta a mancare la figura dell'Assistente Igienico-sanitario, sono stati rivisti i compiti relativi a questa figura. Sono stati attivati corsi di aggiornamenti specifici affinché si possa prestare il proprio intervento agli alunni con bisogni particolari e continuativi nell'ambito dell'autonomia e della relazione. L'intervento è attivato in presenza di alunni con minorazioni fisiche e/o sensoriali. L'assistente specializzato (A.T.A.), collabora con i docenti della classe per il raggiungimento dell'autonomia e della comunicazione personale del minore disabile. Facilita l'integrazione scolastica, il diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni, nella socializzazione.

V.4.9. Assistenti per l'autonomia personale e per la comunicazione

Gli assistenti per l'autonomia personale e per la comunicazione prestano il proprio intervento (su incarico degli Enti Locali) agli alunni con bisogni particolari nell'ambito dell'autonomia e della relazione. L'intervento è attivato in presenza di alunni con minorazioni fisiche e/o sensoriali. L'assistente specializzato, collabora con i docenti della classe ed ha come obiettivo:

- il raggiungimento dell'autonomia e della comunicazione personale del minore disabile,
- l'integrazione scolastica,
- lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento,
- la comunicazione,
- le relazioni,
- la socializzazione.

V.4.10. Gli Enti locali

Gli Enti locali:

- rendono sicure, accessibili ed accoglienti le strutture scolastiche,
- eliminano le barriere architettoniche e gli ostacoli alla fruizione degli spazi sociali dell'istituto e del territorio.
- forniscono servizi logistici e di trasporto pubblico degli utenti residenti in aree periferiche,
- danno supporto psicologico ed economico alle famiglie disagiate o con disabile a carico, attivando servizi mirati alla riduzione del disagio (collaborazione con gli Assistenti alla comunicazione e autonomia, vedi V.4.9. *ibidem*);
- insieme alla scuola, integrano e definiscono il Progetto di Vita dell'alunno nel territorio.

VI. Dati di contesto – SCHEDA TECNICA (parte 1)

(situazione a giugno 2023)

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	68
minorati vista	1
minorati udito	0
Psicofisici	67
2. disturbi evolutivi specifici	0
DSA	0
ADHD/DOP	0
Borderline cognitivo	0
Altro (disturbo del linguaggio e dell'eloquio)	0
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	0
Socio-economico	21
Linguistico-culturale	7
Disagio comportamentale/relazionale	6
Altro (es, salute, fragilità cognitiva)	0
Totali	34
	922
102% su 922	11,00%
N° PEI redatti dai GLHO	68
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	4
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	30

B. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì/No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti ecc.)	no
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	si
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	no

	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	no
Funzioni strumentali	1	si

coordinamento		
---------------	--	--

Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	1	si
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Esterni	si
Docenti tutor/mentor		no
Altro:		
Altro:		

C. Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso ...	SÌ / NO
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	

D. Coinvolgimento Personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI
	Altro:	
E. Coinvolgimento famiglie	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	SI

	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	
F. Rapporti con servizi sociosanitari – territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS/CTI	Accordi di programma/ protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro:	
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	NO
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	NO
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo – didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	SI
	Psicologia e psicologia dell'età (compresi DSA, ADHD, ecc)	NO
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	NO
Altro	Formazione Modello ICF (L.104)	SI
Altro	ICARO CONSORZIO DI COOPERATIVE SOCIALI-Servizio Civile-Un tutor peramico	18 Volontari

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive		X			
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti	X				
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative		X			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo		X			
Altro: classi poco numerose in presenza di H, attenzione alla continuità dei docenti specializzati sui casi affidati.				X	
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

VII. Obiettivi d'incremento dell'inclusività (parte 2)

In tutte le scuole dell'infanzia e della primaria dell'I.C.S. "G. Garibaldi" si è lavorato, a livello di sperimentazione e ricerca, dal 2011/2012 per individuare precocemente, a cominciare dai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, i casi a rischio dislessia al fine di poterli trattare tempestivamente evitando l'insorgenza di successivi disturbi specifici. La dislessia è un disturbo specifico di apprendimento che può verificarsi in bambini e ragazzi senza handicap neurologici o sensoriali o condizioni di svantaggio socio-culturale; si tratta di una difficoltà che riguarda la capacità di leggere e scrivere in modo corretto e fluente.

In questo anno scolastico 2023-2024 si continueranno le seguenti azioni:

- formazione del personale docente in merito alle nuove normative, alla lettura delle diagnosi specialistiche, alla compilazione del Piano Didattico Personalizzato (per alunni DSA);
- compilazione PDF-PEI su base ICF;
- uso corretto degli strumenti di osservazione/monitoraggio delle abilità scolastiche;
- attivazione di pratiche didattiche specifiche per il potenziamento e recupero;

La prosecuzione di questo progetto è indispensabile per raggiungere importanti obiettivi:

- riqualificare il personale docente in merito alla normativa vigente.
- individuare, durante l'ultimo anno delle scuole dell'infanzia e il primo anno di scolarità primaria, alcuni degli indicatori più sensibili per rischio del possibile instaurarsi di un disturbo specifico di lettura/scrittura/calcolo.
- sostenere i docenti dell'I.C.S. "G. Garibaldi" per l'attuazione di interventi di potenziamento didattico mirato in tutti i casi di alunni in difficoltà o già individuati come DSA

VIII. Obiettivi Generali (certificazione L. 104/92 – sostegno)

Rientrano negli obiettivi generali:

- mantenere e favorire lo scambio, la collaborazione e le esperienze tra i diversi ruoli delle agenzie educative coinvolte a vario titolo, nel progetto di inclusione del bambino in situazione di handicap: servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'Azienda sanitaria Pubblica, con l'Ufficio Scolastico Territoriale (USP), con gli Enti di Assistenza o soggetti del "privato sociale" (volontariato, cooperative sociali, associazioni, fondazioni, etc), con gli uffici di segreteria e presidenza, con docenti a vari livelli, ecc.
- promuovere la piena integrazione/inclusione delle famiglie degli alunni disabili e il pieno sviluppo degli alunni stessi all'interno dell'Istituto.

IX. Obiettivi specifici perseguiti

Rientrano negli obiettivi specifici il coordinamento progetto Prevenzione alla dislessia che si

propone di:

- 1) fornire informazioni circa le disposizioni informative vigenti, gli strumenti compensativi e le misure dispensative;
- 2) offrire supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione e cura la dotazione bibliografica e di sussidi all'interno dell'Istituto;
- 3) fungere da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti, operatori dei servizi sanitari, agenzie formative accreditate del Territorio;
- 4) tenere i contatti con gli esperti esterni (logopediste, neuropsichiatra, psicologa);
- 5) organizzare il corso di formazione applicativa sugli strumenti in riferimento al modello d'intervento da praticare nel corso dell'anno;
- 6) coordinare le attività di programmazione per gli alunni che manifestano Disturbi Specifici di Apprendimento o Bisogni Educativi Speciali, anche prima che siano certificati;
- 7) collaborare con gli esperti per l'organizzazione e la calendarizzazione degli sportelli di consulenza rivolti ai docenti che hanno in classe alunni DSA;
- 8) monitorare l'efficacia del trattamento precoce (durante l'ultimo anno della scuola dell'infanzia e il primo anno di scuola primaria) dei bambini con difficoltà meta-fonologiche;
- 9) partecipare eventualmente a bandi di finanziamento esterni;
- 10) favorire la conoscenza dei diversi ruoli delle agenzie educative coinvolte nel progetto di inclusione del bambino in situazione di handicap (ASL, SERVIZI ESTERNI, SCUOLA, ecc.);
- 11) predisporre il calendario incontri per Gruppi Tecnici in accordo con NPI e/o servizi vari;
- 12) individuare i casi necessitanti l'Assistente Educativo o alla comunicazione;
- 13) coordinare le attività degli insegnanti di sostegno predisponendo, per la ratifica del Dirigente Scolastico, l'assegnazione dei Docenti di Sostegno agli alunni e alle classi, con particolare attenzione alla formazione delle classi stesse;
- 14) favorire l'"accoglienza" e il "tutoraggio" dei nuovi insegnanti di sostegno. Coordinare gli insegnanti di sostegno attraverso gruppi sostegno (GS). Censire i bisogni (formativi, di ausili, ecc.) degli insegnanti di sostegno;
- 15) coordinare i lavori del GLH d'Istituto e del PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) in collaborazione con le FS e i coordinatori della secondaria di I grado, oltre ai partecipanti del gruppo di studio e di lavoro. Il PAI è allegato al PTOF;
- 16) ottimizzare la raccolta di informazioni sui casi seguiti per agevolare il passaggio di notizie (specie nei casi di docenti che cambiano);
- 17) raccogliere informazioni al fine della determinazione delle richieste dell'organico di sostegno. Aggiornare la parte specifica del PTOF (cartaceo ed elettronico) per la pianificazione delle attività di sostegno. Organizzare riunioni con i docenti coordinatori;
- 18) predisporre procedure operative – griglie in accordo con NPI - e programmazione del lavoro da somministrare al Gruppo Sostegno;
- 19) rapportarsi con le famiglie di alunni H per le necessità contingenti;
- 20) riflettere (per migliorare) i rapporti e le dinamiche scuola – famiglia -esperti – ASL;
- 21) garantire il diritto-dovere all'istruzione degli alunni che presentano gravi problemi di salute, tali da impedire la regolare frequenza alle lezioni (istruzione domiciliare);
- 22) promuovere e sostenere gli aggiornamenti dei docenti specializzati nel sostegno (attraverso varie tematiche di approfondimento: condivisione di esperienze, formazione specifica, partecipazione a convegni, ecc.);
- 23) organizzare sportelli per i docenti (sostegno e curricolari);
- 24) esaminare, in collaborazione con gli uffici di segreteria, la documentazione degli alunni disabili (Fascicolo personale) e verificarne la validità e completezza;
- 25) informatizzare i dati (alunni, docenti, G.L.H., ecc.) in collaborazione con gli uffici di segreteria. Predisporre la modulistica e curarne la fruibilità sul sito d'istituto;
- 26) conoscere le normative relative alla disabilità;
- 27) formulare progetti per la continuità tra ordini di scuola diversi;
- 28) recepire le richieste del Gruppo Sostegno e individuare gli acquisti di materiali per gli

- alunni diversamente abili;
- 29) condividere il materiale tecnico – specialistico, dei sussidi e dei testi già presenti nei vari plessi (eventuale creazione di un punto di raccolta unico per i testi presenti nei vari istituti);
- 30) censire gli ausili presenti nell’istituto. Condividere la formazione sull’ICF.

X. Indicatori di qualità

A livello internazionale, i principi e i valori dell’*Inclusive Education* sono ampiamente affermati e riconosciuti. In Italia, il decreto n. 66/2017 art. 4, aggiornato dal decreto 96/2019, chiede la definizione di un modello di valutazione del sistema scolastico inclusivo che garantisca adeguati livelli di qualità, non solo per quanto riguarda i processi di implementazione ma anche in relazione agli esiti.

La nostra scuola rileva il grado di qualità dell’integrazione scolastica basandosi su dieci indicatori, divisi in tre ordini di aspetti. Ogni indicatore ipotizza tre livelli di qualità: minimo, medio, ottimale, a ciascuno dei quali è attribuito un coefficiente numerico. Come sostiene Salvatore Nocera¹, occorre individuare livelli minimi di qualità, intesi come “livelli essenziali” delle prestazioni dell’integrazione scolastica. Gli indicatori di qualità dell’integrazione scolastica comuni, devono riguardare tre ordini di aspetti:

— Indicatori strutturali, *relativi alle precondizioni organizzative del servizio scolastico e degli altri servizi territoriali che garantiscono in prospettiva una maggiore o minore qualità dell’integrazione:*

1. Formazione di classi con un numero massimo di alunni. Un livello di qualità migliore, anche se intermedio, è rappresentato da classi con meno di 25 alunni sino a 21. Il livello ottimale di qualità è rappresentato da classi con 20 alunni o meno.
2. Assegnazione fin dall’inizio dell’anno scolastico di un insegnante specializzato per le attività di sostegno. Un livello intermedio di qualità è rappresentato da un docente di ruolo. Un livello ottimale è rappresentato da un docente che abbia svolto corsi di “alta qualificazione” o di aggiornamento sulla specifica tipologia di minorazione di cui è affetto l’alunno seguito.
3. Consiglio di Classe composto da insegnanti che abbiano frequentato almeno un corso di aggiornamento sull’integrazione scolastica. Un livello intermedio di qualità è rappresentato dalla presenza di qualche insegnante curricolare specializzato. Un livello ottimale di qualità è dato dalla presenza di insegnanti curricolari, tutti specializzati e/o aggiornati sulla specifica tipologia di minorazione seguita.
4. Presenza nella scuola di collaboratori scolastici di ambo i sessi per l’assistenza materiale e igienica agli alunni con disabilità. Un livello intermedio di qualità è rappresentato da collaboratori scolastici che abbiano frequentato l’apposito corso di aggiornamento. Un livello ottimale di qualità è dato dalla circostanza che tali collaboratori abbiano effettuato anche un discreto periodo di esperienza.
5. Costituzione in ogni scuola di un gruppo di lavoro d’istituto. Un livello intermedio di qualità è rappresentato dalla presenza di tutte le componenti previste per legge. Un livello ottimale è rappresentato dalla presenza anche di genitori di alunni non disabili.
6. Esistenza di rapporti, formalizzati o meno, fra la singola scuola e i servizi socio-sanitari del territorio, concernenti l’integrazione scolastica. Un livello intermedio di qualità è rappresentato da un’Intesa formalizzata. Un livello ottimale è costituito da un accordo di programma.
7. Stanziamento in bilancio di risorse finanziarie idonee per l’eventuale acquisto o leasing, o godimento in uso, di sussidi e ausili didattici. Un livello intermedio di qualità è rappresentato dalla presenza di ausili tecnologicamente avanzati. Un livello ottimale si manifesta con la presenza anche di software aggiornati.

— Indicatori di processo, *riguardanti le modalità attraverso le quali si realizza dall’inizio alla fine di un anno scolastico lo svolgimento dell’integrazione:*

¹ Vicepresidente nazionale della F.I.S.H. Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap

8. Formulazione di una diagnosi funzionale comprendente non solo le disabilità ma anche l'individuazione delle potenzialità e delle capacità da attivare a livello educativo-didattico. Un livello intermedio è rappresentato dalla previsione anche di suggerimenti sulle aree da attivare. Un livello ottimale è invece rappresentato dall'individuazione delle capacità e degli interventi insieme ai docenti di classe. Attivazione istruzione domiciliare in caso di bisogno (*nell'a.s.2019/20 sono stati attivati due interventi domiciliari alla primaria e nell'a.s. 2019/2020 è stato attivato un intervento domiciliare alla secondaria*).

9. Formulazione Piano Educativo Personalizzato. Un livello intermedio di qualità è rappresentato dal PEI formulato, oltre che dall'insegnante per le attività di sostegno, anche da tutti gli insegnanti curricolari. Un livello ottimale è dato anche dalla presenza della famiglia, dei collaboratori scolastici e dagli operatori sociosanitari di territorio.

—Indicatori di risultato, concernenti gli effetti che il processo di integrazione produce sugli alunni con disabilità:

10. Esito della valutazione con riguardo alla crescita del profitto degli apprendimenti, alla comunicazione acquisita, alla socializzazione realizzata, ai rapporti relazionali instaurati con insegnanti e compagni. Un livello intermedio di qualità è rappresentato dalla formulazione di una valutazione orientativa verso ulteriori sviluppi dell'iter scolastico ed extrascolastico dell'alunno, un livello ottimale è fornito anche dall'autovalutazione dei docenti circa l'esito realizzato.

XI. Le tre dimensioni per lo sviluppo – l'indice di produttività

L'analisi sulla produttività dell'azione didattica-organizzativa volta a favorire e a migliorare l'inclusione scolastica, nel nostro istituto si effettua sulla base:

1. dell'analisi della situazione complessiva nell'ambito dei plessi di competenza (numero degli alunni in situazione di H, tipologia degli alunni H, classi coinvolte, numero totale degli alunni per classe, ore di sostegno, attivazione operatori, ecc.);
2. numero colloqui con equipe e resoconto degli incontri del GLHO;
3. numero colloqui con le famiglie degli alunni in situazione di H;
4. numero gruppi sostegno.;
5. rilevazione dei bisogni di formazione;
6. rilevazione delle competenze acquisite;
7. rilevazione accessi alle risorse presenti nell'istituto (sportello, gruppi sostegno, ecc.);
8. questionari finali di gradimento;
9. verbali degli incontri.

XII Personale coinvolto (risorse umane)

Ogni intervento volto all'attuazione dell'inclusione scolastica sarà posto in essere partendo dalle risorse presenti nella scuola: docenti di sostegno, docenti curricolari, collaboratori scolastici con funzioni aggiuntive, assistenti all'autonomia o alla comunicazione, esperti ASL, bambini e famiglie.

XIII. Valutazione

La valutazione dell'azione del PAI scaturirà dalla verifica in itinere, dalla valutazione del progetto e dalla somministrazione di questionari di gradimento con rendicontazione finale al collegio docenti.

XIII.1. Valutazione per gli alunni diversamente abili

a. Alunni con disabilità certificata

Come ribadito dal D. Lgs n° 62 del 13/04/2017, la valutazione degli studenti certificati ai sensi della Legge 104/92 è personalizzata ed è compiuta in base alla normativa specifica ed ai criteri individuati dai singoli Consigli di Classe su proposta dell'insegnante/degli insegnanti di sostegno.

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale e non fa riferimento a standard né quantitativi, né qualitativi, inoltre è finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno. Tenuto conto che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti che possa valere come criterio generale adattabile a tutte le situazioni di handicap, essa potrà essere in linea con quella della classe/curricolare/con obiettivi minimi oppure con criteri personalizzati o differenziati.

Tutti gli insegnanti titolari della classe dell'alunno con disabilità sono corresponsabili dell'attuazione del P.E.I. ed hanno quindi il compito di valutare i risultati dell'azione didattica-educativa. La valutazione non sarà mai delegata al solo insegnante di sostegno.

❖ Scuola dell'Infanzia

La valutazione alla scuola dell'infanzia nasce dall'osservazione del bambino secondo diversi indicatori, che fanno riferimento ai seguenti campi di esperienza:

- Il sé e l'altro
- Corpo, movimento e salute
- Linguaggi, creatività ed espressione
- Discorsi e parole
- La conoscenza del mondo

Queste osservazioni, inoltre, permettono di stilare un profilo del bambino, una fotografia che è contemporaneamente punto d'arrivo di alcune attività e punto di partenza per quelle successive. La presenza di tale giudizio, inoltre, è fondamentale nel passaggio di ordine di scuola, poiché permette la conoscenza iniziale del bambino diversamente abile.

❖ Scuola Primaria

Nella scuola primaria la valutazione dell'alunno diversamente abile dà luogo ad un documento di valutazione e deve trovare dei punti d'incontro con quello della classe di appartenenza. Data la difficoltà di stendere una griglia univoca e valida per tutti i casi, PEI e PDF forniscono gli indicatori per tali osservazioni.

Per quanto riguarda le competenze disciplinari il PDF, in linea con le Indicazioni Nazionali, individua le principali aree disciplinari e le competenze da sviluppare nell'arco dei cinque anni di scuola primaria:

- competenze linguistiche, relative alla lettura, alla scrittura e al linguaggio orale, ascolto, comprensione, produzione
- competenze logico-matematiche: classificazione, calcolo, problem-solving
- competenze trasversali

❖ Scuola Secondaria di Primo Grado

La valutazione degli apprendimenti per i soggetti con disabilità va riferita sempre alle potenzialità della persona e alla situazione di partenza definiti nella individualizzazione dei percorsi formativi e di apprendimento. Si useranno pertanto per loro delle scale valutative riferite non a profili standard ma a quanto predisposto nel Piano Educativo Individualizzato. La tabella qui di seguito riportata può rappresentare il vademecum che racchiude i descrittori generali della valutazione, che potrà essere adattata di volta in volta allo specifico caso.

Vengono di seguito riportati i **criteri generali** di valutazione per conferire omogeneità ai processi di valutazione in tutte le discipline per la scuola primaria e secondaria di primo grado.

Scala per la valutazione degli apprendimenti

	Descrittori	Voto
--	-------------	------

RISULTATO DI PROVE SCRITTE, ORALI O PRATICHE	Lavora con metodo organizzato e flessibile. Svolge le attività senza sollecitazione. Esegue in modo accurato e completo i compiti	9/10
	Lavora con sistematicità e ordine formale. Sa prendere iniziative in modo autonomo nel lavoro individuale. Esegue i compiti assegnati con regolarità.	8
	Lavora con costanza, ma con metodo poco flessibile. Chiede l'intervento di insegnanti e compagni solo quando si sente insicuro. Esegue i compiti.	7
	Ha portato a termine la consegna guidato dall'insegnante. Ha partecipato attivamente. Ha dimostrato un impegno sufficiente. Ha lavorato in autonomia.	6
	Ha svolto la consegna guidato dall'insegnante ma non ha partecipato attivamente e costantemente. Non ha portato a termine la consegna in autonomia. Ha dimostrato un'attenzione parziale e/o discontinua.	5
	Non ha svolto la consegna. Si è mostrato svogliato e insofferente. Non ha dimostrato alcun impegno o volontà a partecipare al dialogo.	4

b. Alunni con BES

Le modalità di verifica e di valutazione hanno come riferimenti normativi il Regolamento di valutazione - DPR 22 giugno 2009, n. 122, il DPR 12 luglio 2011, n. 5669 e relative Linee Guida.

La valutazione e la verifica degli alunni BES avviene sulla base del PDP, tenendo conto delle specifiche difficoltà e delle situazioni soggettive di tali alunni.

Per gli alunni che vivono situazioni di svantaggio momentaneo (BES), la valutazione deve tener conto dei tempi di apprendimento degli alunni, quindi:

- è necessario distinguere monitoraggio, controllo, verifica e valutazione degli apprendimenti;
- è indispensabile che la valutazione non sia solo sommativa ma anche, e soprattutto, formativa;
- è auspicabile che la valutazione sia sempre globale e mai frammentaria.

I principali strumenti di **verifica** saranno gli elaborati prodotti dall'alunno. Le scelte adottate verranno sottoposte a continua verifica: ciascun docente presterà attenzione ai feedback che riceverà dall'alunno e dai colleghi giornalmente, nonché dalla famiglia.

c. Alunni DSA

La valutazione è realizzata secondo quanto previsto dall'art.5 della legge 8 ottobre 2010, n° 170 recante "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico" e dal DM 12 luglio 2011.

Ogni consiglio di classe procede all'individuazione di misure compensative e dispensative. L'azione è ovviamente subordinata:

- alla verifica di una regolare certificazione conservata e protocollata agli atti;
- all'attenta lettura e condivisione, da parte dei componenti del consiglio della classe interessata, del documento che certifica il DSA, in virtù degli eventuali suggerimenti pratici in esso indicati dal soggetto certificatore.

Lo studente con diagnosi di DSA è tenuto ad utilizzare, durante i momenti di verifica, tutti gli strumenti compensativi necessari per affrontare il compito (legge 170/2010 e le relative

Linee Guida).

Per quanto riguarda la preparazione e strutturazione delle verifiche scritte si seguiranno le seguenti indicazioni:

- predisporre verifiche brevi, scritte in modo chiaro, con un carattere leggibile per stile e dimensione, con consegne e esercizi scritti al computer o con lo stampato maiuscolo. Non scrivere consegne o frasi alla lavagna chiedendo di copiarle: l'alunno con DSA potrebbe riportare errori e stancarsi inutilmente prima di svolgere l'esercizio.
- Dare consegne brevi e indicazioni chiare su come deve essere svolto un esercizio, aggiungendone un esempio illustrativo. Potrebbe essere d'aiuto la lettura ad alta voce delle singole consegne.
- Proporre attività a complessità crescente, in modo tale che lo studente non perda la motivazione e non si senta scoraggiato di fronte alla difficoltà della prova.
- Consentire all'alunno di utilizzare, ove possibile, il computer.
- Concedere tempi più lunghi per l'esecuzione dei compiti. In relazione ai contenuti da verificare è necessario:
 - scegliere un tema specifico e preparare verifiche monotematiche, fare riferimento a argomenti noti e proporre esercizi simili a quelli già svolti in classe, nella parte di grammatica proporre esercizi riproducibili di applicazione delle regole, dando all'alunno la possibilità di tenere sott'occhio definizioni e tabelle esplicative, nelle verifiche di lessico evitare la trascrizione di vocaboli da imparare a memoria e privilegiare esercizi di abbinamento con immagini o traduzione corrispondente, nelle prove di comprensione dare la preferenza a esercizi chiusi e guidati, come il vero/falso o la scelta multipla, nelle prove di produzione scritta dare sempre una scaletta o un canovaccio da seguire oppure. Per le verifiche orali sarà opportuno:
 - programmare le interrogazioni con largo anticipo
 - consentire la consultazione di mappe concettuali precedentemente predisposte, sia come supporto informativo che come bussola d'orientamento rispetto al tema.

Valutazione della prova scritta/orale

Per tale prova orale sarà valutata l'esposizione qualitativa e non quantitativa degli argomenti, così come la comprensione delle domande e la pertinenza delle risposte.

La valutazione del test scritto darà maggior peso al contenuto piuttosto che alla forma, non terrà conto di errori ortografici e valorizzerà la capacità di ragionare e arrivare alla soluzione utilizzando correttamente gli strumenti compensativi.

XIII.2. Griglie di valutazione

a) prova scritta di italiano per studenti dsa

PADRONANZA DELLA LINGUA ITALIANA	Correttezza ortografica		Non valutato
	Correttezza morfosintattica		
	Punteggiatura		
	Lessico e stile (proprietà e ricchezza lessicale)	Semplicità (lessico limitato ma corretto)	
	Caratteristiche del contenuto ricchezza di informazioni /	nulla	
		parziale	
		sufficiente	
		discreta	

COMPETENZA ESPOSITIVA	contenuti comprensione del testo / capacità di argomentazione	adeguata	
COMPETENZA ORGANIZZATIVA	Coerenza e organicità del discorso Articolazione chiara e ordinata del testo Collegamento ed equilibrio tra le parti	mancanza di coerenza collegamento tra le parti	
		scarsa coerenza e frammentarietà	
		sufficiente coerenza e organicità	
		discreta coerenza e organicità	
		apprezzabile coerenza	
PERTINENZA	Adeguatezza alla traccia Aderenza alla richiesta	inadeguata	
		parzialmente adeguata	
		adeguata	
CREATIVITÀ	Rielaborazione personale e critica Originalità	non significativa	
		parzialmente significativa	
		significativa	
VALUTAZIONE		Voto in decimi	____/

b) Griglia di valutazione prova scritta di matematica per studenti con dsa (discalculia)

OBIETTIVI	Obiettivo raggiunto	Obiettivo parzialmente raggiunto	Obiettivo non raggiunto
Comprensione e formalizzazione del testo del problema			
Conoscenza regole			
Applicazione delle tecniche risolutive			
Correttezza nel calcolo			
Precisione e ordine nell' esecuzione			
VALUTAZIONE	VOTO IN DECIMI		____/10

c) Griglia di valutazione prova scritta per studenti con dsa (dislessia e disgrafia) lingue

OBIETTIVI	Obiettivo raggiunto	Obiettivo parzialmente raggiunto	Obiettivo non raggiunto

Comprensione del testo			
Conoscenza e padronanza delle strutture nozio-funzionali			
VALUTAZIONE		VOTO IN DECIMI	_____/10

d) griglia di valutazione per studenti con dsa (verifiche orali)

LIVELLO	Descrizione
OTTIMO (10)	Dimostra un'accurata comprensione delle generalizzazioni, dei concetti e dei fatti specifici ad un compito o situazione ed esprime intenzioni relative ad alcuni aspetti dell'informazione.
DISTINTO (9/8)	Mostra un'accurata e completa comprensione delle generalizzazioni, dei concetti e dei fatti specifici a un compito.
BUONO (7)	Mostra un'incompleta comprensione delle generalizzazioni, dei concetti e dei fatti specifici a un compito/situazione e possiede una serie di evidenti idee errate.
SUFFICIENTE (6)	Dimostra idee incerte circa generalizzazione, concetti e fatti relativi a un compito/situazione.

XIII. 3 . Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Gli insegnanti del Consiglio di Classe/Team docente, dopo un primo periodo di osservazione, previo consenso della famiglia, predispongono un Piano Educativo Personalizzato, nel quale ogni docente illustra come intende raggiungere gli obiettivi, anche utilizzando metodologie, spazi, tempi diversi da quelli del resto della classe. La scuola si attiverà per promuovere l'autonomia di lavoro e l'auto-efficacia, in un'ottica di personalizzazione, in modo tale che ogni alunno si possa sentire protagonista del suo percorso d'apprendimento. La progettazione educativa individualizzata e/o personalizzata, avrà un ruolo centrale nell'individuare interventi equilibrati fra apprendimento e socializzazione. Una progettazione educativa volta alla promozione della costruzione di un progetto di vita. La valutazione del Piano sarà oggetto di specifica attenzione all'interno di tutti gli organi scolastici (Consiglio d'Istituto, Collegio docenti, Rappresentanti di sezione e di classe, Consigli di Intersezione, di Interclasse e di Classe). La valutazione interesserà anche l'ambito delle prestazioni del singolo alunno, che attraverso la stesura del Piano Personalizzato, avrà diritto ad un'osservazione mirata iniziale, ad un monitoraggio in itinere e ad una verifica finale disciplinare e comportamentale.

La valutazione del Piano Annuale dell'Inclusione avverrà in itinere monitorando punti di forza e criticità, andando ad implementare le parti più deboli. Il gruppo BES raccoglierà e documenterà gli interventi didattico-educativi, fornirà consulenza ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi, proporrà strategie di lavoro. Saranno rilevati i BES presenti nella scuola, monitorando e valutando il livello di inclusività della scuola; sarà elaborata la proposta di PAI riferito a tutti gli alunni con BES al termine di ogni anno scolastico. Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni. L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al ripensamento della trasmissione- elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula; il tutto si traduce nel

passaggio, dalla scuola dell'insegnare alla scuola dell'apprendere che tiene insieme l'importanza dell'oggetto culturale e le ragioni del soggetto. È indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno definiscono gli obiettivi di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. Relativamente ai percorsi personalizzati i Consigli di Classe/team dei docenti concordano le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuano modalità di verifica dei risultati raggiunti che prevedano anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune. Stabiliscono livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la continuità con il percorso comune e la possibilità del passaggio alla classe successiva. Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

XIII. 4. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Gli insegnanti di sostegno contitolari con i docenti di classe promuovono attività individualizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali con gruppi. Tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione, al successo della persona anche attraverso: attività laboratoriali, apprendimento per scoperta (*learning by doing*); didattica dell'errore; attività per piccoli gruppi (*cooperative learning*); tutoring; peer-education; attività individualizzata (*mastery-learning*) la suddivisione del tempo in tempi più ristretti, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici. I docenti predispongono documenti per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, affinché essi possano risultare facilmente accessibili agli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le proprie attività di apprendimento. A questo riguardo risulta utile una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica, anche in vista delle potenzialità aperte dal libro di testo in formato elettronico.

XIII.5. Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola

La nostra scuola si avvale della cooperazione di diversi servizi esistenti all'esterno dell'istituzione scolastica come:

- la parrocchia: doposcuola per alunni disagiati da parte delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio (Casa di Alice, Padri Comboniani, Centro Fernandes);
- le famiglie che sono testimoni del percorso di crescita dei loro figli, a conoscenza più di ogni altro delle loro difficoltà così come delle loro potenzialità;
- la comunità che offre supporto e partecipazione alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative.

La scuola ha il dovere di porsi in continuità educativa con la famiglia, aumentando la qualità dell'ascolto e dell'osservazione, per meglio qualificare l'intervento educativo. Tale finalità si realizza nella stipula di un "patto educativo". La scuola vuole attenersi al dettato delle Linee Guida per l'Integrazione dell'alunno disabile emanate dal Ministero dell'Istruzione nel 2009 (III Parte, punto 4): "La famiglia rappresenta un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità tra educazione formale ed educazione informale". Compiti che comporta il ruolo della famiglia nell'inclusione scolastica e che la scuola intende riconoscere e rispettare:

- conoscere, sin dal momento dell'iscrizione a scuola, i diritti dei figli, in particolare le leggi che hanno fatto dell'inclusione scolastica un diritto esigibile e non un semplice interesse legittimo;

- conoscere i diritti di genitori e riconoscere pari opportunità con tutti gli altri genitori; cooperare con tutti i genitori della classe e della scuola, di figli disabili e non;
- attivare il processo di inclusione scolastica del/la figlio/a con la presentazione, nei termini fissati, dell'attestazione di alunno in situazione di disabilità e della diagnosi funzionale;
- partecipare alle riunioni del GLH (Gruppo di Lavoro per l'Handicap) per la formulazione del Profilo Descrittivo di Funzionamento (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato (PEI) come genitori "specializzati";
- collaborare e cooperare con gli insegnanti, gli operatori scolastici e le figure sanitarie; non esitare nel comunicare e condividere con gli insegnanti non solo i successi, ma anche le frustrazioni che si affrontano lungo il percorso di crescita;
- pensare al/la figlio/a (alunno/a) come a una persona, a cui non sostituirsi nelle cose che sa e può fare da solo/a, un individuo da rispettare nelle sue capacità e nei suoi limiti, nei suoi ritmi di sviluppo ma anche nei suoi desideri e nelle sue ambizioni, anche se sono diversi da quelli della media dei coetanei.

La famiglia è corresponsabile al percorso da attuare all'interno dell'istituto; perciò, viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti all'inclusività. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di Classe/Team dei docenti per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- gruppi di lavoro e la condivisione delle scelte effettuate
- organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento
- il coinvolgimento nella redazione dei PDP.

XIV. Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di studi

• Per lo svolgimento dell'esame di Stato la sottocommissione predispone, se necessario, sulla base del piano educativo individualizzato relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, prove differenziate idonee a valutare i progressi del candidato con disabilità in rapporto ai livelli di apprendimento iniziali.

• Le alunne e gli alunni con disabilità certificata ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sostengono le prove d'esame con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio professionale o tecnico loro necessario, utilizzato abitualmente nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato, di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove.

• Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame di Stato e del conseguimento del diploma finale.

• L'esito finale dell'esame di Stato viene determinato sulla base dei criteri previsti dal precedente art. 13.

• Ai candidati con disabilità che non si presentano all'esame di Stato viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione.

- Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, lo svolgimento dell'esame di Stato è coerente con il piano didattico personalizzato predisposto dal consiglio di classe.
- Per l'effettuazione delle prove scritte la commissione può riservare alle alunne e agli alunni con DSA tempi più lunghi di quelli ordinari. Può, altresì, consentire l'utilizzazione di strumenti compensativi, quali apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano stati previsti dal piano didattico personalizzato, siano già stati utilizzati abitualmente nel corso dell'anno scolastico o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame di Stato, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.
- Nella valutazione delle prove scritte, la sottocommissione, adotta criteri valutativi che tengano particolare conto delle competenze acquisite sulla base del piano didattico personalizzato.
- Per il candidato la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento abbia previsto la dispensa dalla prova scritta di lingue straniere, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva di tale prova.
- Per il candidato la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento abbia previsto l'esonero dall'insegnamento delle lingue straniere, la sottocommissione predispone, se necessario, prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame di Stato e del conseguimento del diploma.
- Per tutti i candidati con certificazione di disturbo specifico di apprendimento, l'esito dell'esame di Stato viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 13.
- Nel diploma finale rilasciato al termine dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione e nei tabelloni affissi all'albo dell'istituzione scolastica non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

Per l'esame di Stato i docenti preposti al sostegno degli alunni con disabilità partecipano a pieno titolo alle operazioni connesse alla predisposizione e correzione delle prove e alla formulazione del giudizio.

Consigli di classe/Team docenti: I Consigli di classe e i team dei docenti svolgono un ruolo fondamentale per l'individuazione e gestione dei bisogni educativi degli alunni della classe.

Compiti- Individuazione casi in cui sia necessaria e opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative e dispensative; rilevazione di tutte le certificazioni non H e non DSA; rilevazione alunni BES di natura socioeconomica e/o linguistico-culturale; produzione di attenta verbalizzazione delle considerazioni psicopedagogiche e didattiche che inducono ad individuare come BES alunni non in possesso di certificazione; definizione di interventi didattico-educativi; individuazione strategie e metodologie utili per la realizzazione della partecipazione degli studenti con BES al contesto di apprendimento; definizione dei bisogni dello studente; progettazione e condivisione progetti personalizzati; individuazione e proposizione di risorse umane strumentali e ambientali per favorire i processi inclusivi; stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP); collaborazione scuola-famiglia-territorio; condivisione con insegnante di sostegno (se presente).

Docenti di sostegno: La legge 517/1977 individua il docente di sostegno specializzato come figura preposta all'integrazione degli studenti con disabilità certificate. L'insegnante di sostegno è nominato dallo Stato e "assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla elaborazione e verifica delle attività di competenza dei Consigli di classe e dei Collegi dei docenti - L.104/92 art.13 comma6". ***Compiti*** - Promozione del processo di integrazione dell'alunno nel gruppo classe attraverso corrette modalità relazionali; partecipazione alla programmazione educativo-didattica; supporto al consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive; interventi sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti; collaborazione nella rilevazione casi BES; coordinamento conoscenza della documentazione inerente all'alunno disabile;

coordinamento dei rapporti con tutte le figure che ruotano intorno all'alunno (genitori, specialisti, operatori ASL, ecc.); coordinamento stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI).

Assistente educatore: gli assistenti educatori sono assegnati alle istituzioni scolastiche in casi particolari (come da certificazione sanitaria), in aggiunta al team docente, al fine di garantire il rinforzo a relazioni positive e, ove possibile, il raggiungimento dell'autonomia personale.

Compiti- collaborazione alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo; collaborazione alla continuità nei percorsi didattici anche qualora l'intervento avvenga a domicilio, sempre in accordo con la famiglia, i docenti e l'Associazione e/o l'Ente di appartenenza.

Collegio Docenti: su proposta del GLI il Collegio dei Docenti, nel mese di giugno, delibera il PAI. Inoltre, approva l'esplicitazione nel PTOF di un concreto impegno programmatico per l'inclusione. Il Collegio dei Docenti si impegna a partecipare anche ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale. Saranno riviste le modalità operative per l'inclusione e integrazione dei BES presenti nell'I.C.S. "G. Garibaldi", anche attraverso un eventuale sportello di consulenza. Verrà realizzato un percorso di aggiornamento, rivolto a tutti i docenti in particolar modo alle docenti di sostegno, su metodologie didattiche e pedagogia inclusiva. Verrà effettuato un corso di formazione sull'ICF per la gestione dei gruppi di lavoro ai sensi della Legge 104.

XV. Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli studenti con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità). Nel PDP vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, le strategie e le attività educativo/didattiche, le iniziative formative integrate tra istituzioni scolastiche e realtà socio/assistenziali o educative territoriali, le modalità di verifica e valutazione.

Per ogni soggetto si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- ✓ rispondere ai bisogni individuali
- ✓ monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni monitorare l'intero percorso
- ✓ favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità e identità.

La differenziazione consisterà nelle procedure di individuazione e personalizzazione, nella ricerca della strumentazione più adeguata, nell'adozione di strategie e metodologie, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

XVI. Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola (docenti formati e con competenze specifiche) e di risorse aggiuntive (costituite da esperti esterni, docenti universitari, interpreti ITA/LIS, docente LIS, logopediste, psicologhe, volontari) utilizzati come risorse esterne per sostenere gli alunni in particolari difficoltà.

XVII. Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Le proposte progettuali, per la metodologia che le contraddistingue, per le competenze specifiche che richiedono, necessitano di risorse aggiuntive e non completamente presenti nella scuola. Le risorse aggiuntive sono costituite da esperti esterni (docenti universitari, interpreti ITA/LIS, docente LIS, logopediste, psicologhe, volontari) utilizzati come risorse interne per sostenere gli alunni in particolari difficoltà. L'istituto necessita di:

- assegnazione di docenti da utilizzare nella realizzazione dei progetti di inclusione e

- personalizzazione degli apprendimenti;
- finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni;
- assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli alunni con disabilità;
- assegnazione di educatori dell'assistenza specialistica per gli alunni con disabilità dal primo periodo dell'anno scolastico; assegnazione di interpreti per gli alunni con disabilità uditiva dal primo periodo dell'anno scolastico; incremento di risorse umane per favorire la promozione del successo formativo per alunni stranieri e per corsi di alfabetizzazione;
- risorse umane per l'organizzazione e la gestione di laboratori informatici, nonché l'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alle singole classi, specialmente dove sono indispensabili strumenti compensativi; risorse specifiche per l'inserimento e l'integrazione degli alunni rom; risorse per la mediazione linguisticoculturale e traduzione di documenti nelle lingue comunitarie ed extracomunitarie; costituzione di reti di scuole in tema di inclusività.

XVIII. Attenzione alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Il nostro istituto è particolarmente attento alla fase dell'accoglienza pertanto, per i futuri alunni vengono realizzati progetti di continuità, in modo che, in accordo con le famiglie e gli insegnanti, essi possano vivere con minore ansia il passaggio fra i diversi ordini di scuola. Valutate, quindi, le disabilità e i bisogni educativi speciali presenti, la Commissione Formazione Classi, della scuola secondaria, provvederà al loro inserimento nella classe più adatta.

XIX. Protocollo accoglienza alunni diversamente abili Scuola Secondaria di primo grado (parte 3)

Nella scuola media di primo grado, come nei precedenti ordini di scuola, viene predisposto e redatto il Protocollo per l'Accoglienza di tutti gli alunni compresi gli alunni BES. Le molteplici situazioni individuali degli allievi, i diversi livelli socio-culturali, le differenti modalità di acquisire ed elaborare informazioni, i personali ritmi e stili di apprendimento rendono necessario un lavoro individualizzato e la progettazione di interventi e azioni mirate, attivando tutte le risorse possibili. La finalità è quella, al momento dell'ingresso dei ragazzi nella nostra scuola media, di avere una conoscenza il più approfondita possibile di ogni singolo alunno, della sua storia scolastica e familiare, del contesto in cui vive, per poter attivare sin da subito delle strategie didattiche efficaci. Lo sguardo sarà focalizzato sui punti di forza, sulle potenzialità in base alle quali progettare percorsi di lavoro, come il Piano Educativo Individualizzato con la possibilità di una didattica specifica per ogni singolo alunno.

Il protocollo:

- definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'Istituzione scolastica;
- traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento;
- costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del Protocollo di accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n.104/92 e successivi decreti applicativi per gli alunni disabili e la Direttiva Ministeriale del 27/12/2012 per gli alunni con bisogni Educativi Speciali (BES).

Prassi condivise:

- amministrativo e burocratico: acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale
- comunicativo e relazionale: prima conoscenza dell'alunno e sua accoglienza all'interno

della nuova scuola con incontri ed attività programmati (incontri con le famiglie, coi docenti della scuola di provenienza, Consigli di classe, Commissioni di lavoro, GLH, GLI, operatori esterni, ecc.)

- educativo e didattico: incontri tra GLHO della scuola di provenienza e docente referente della scuola di accoglienza, incontri tra docenti dei due ordini di scuola, formazione delle classi e assegnazione alla classe, coinvolgimento del Consiglio di classe e dei genitori, predisposizione di percorsi individualizzati
- sociale: rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del progetto di vita.

XIX.1. Fasi dell'accoglienza

1. **ORIENTAMENTO SCOLASTICO IN INGRESSO:** in questa fase l'Istituto si impegna per far conoscere l'offerta formativa in tutte le sue articolazioni e possibilità, favorisce i contatti dei potenziali nuovi alunni con iniziative in sede (progetto continuità con classi quinte della scuola primaria e classi prime della scuola media; incontro di presentazione del POF alle famiglie). Questa fase termina al momento delle iscrizioni.
2. **INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE:** in questa fase la scuola riceve la documentazione specifica per alunni diversamente abili. L'Istituto fornisce indicazioni riguardanti i libri di testo, gli orari scolastici, i regolamenti della scuola, i trasporti, ecc.
3. **PRECONOSCENZA DI OGNI SINGOLO STUDENTE:** l'istituto, entro il mese di maggio dell'anno scolastico precedente l'ingresso a scuola, si attiva al fine di ottenere informazioni dalla scuola di provenienza tramite una scheda predisposta, partecipando ai GLHO di fine anno degli alunni diversamente abili in ingresso.
4. **FORMAZIONE CLASSI:** (*punto XVIII ibidem*) nella formazione delle classi la scuola terrà conto delle informazioni depositate in segreteria e apprese dalle famiglie al fine di procedere alla composizione di gruppi classe equilibrati
5. **PROGETTO ACCOGLIENZA:** gestisce il tempo scuola dei primissimi giorni favorendo l'incontro, la conoscenza e la socializzazione del gruppo classe.
6. **TEST DI INGRESSO DI VALUTAZIONE SUI PREREQUISITI BASE:** entro la seconda settimana di lezione gli insegnanti somministreranno agli studenti dei test predisposti dai singoli docenti di sostegno in collaborazione con i docenti curricolari.
7. **COLLOQUIO CONOSCITIVO CON LE FAMIGLIE:** entro ottobre la scuola fisserà una data per un colloquio con i genitori dei ragazzi delle classi in ingresso.
8. **REDAZIONE SCHEDE D'INGRESSO:** tutte le informazioni raccolte verranno riportate in una scheda personale riservata che verrà inserita nel fascicolo personale di ogni singolo alunno.
9. **CONSIGLIO DI CLASSE INFORMATIVO:** nel primo consiglio di classe si prenderà esame delle informazioni raccolte, della presentazione della classe e della valutazione dei singoli alunni nelle diverse situazioni e l'eventuale predisposizione di percorsi didattici personalizzati
10. **GLHO DI INIZIO ANNO:** Incontro docenti di sostegno e docente coordinatore della classe e la famiglia dell'alunno per la presentazione del PEI.
11. **MONITORAGGIO PERIODICO** dell'andamento didattico generale.

TABELLA RIEPILOGATIVA FASI DI ACCOGLIENZA

AZIONE	DESCRIZIONE	TEMPI	SOGGETTI COINVOLTI
1. ORIENTAMENTO SCOLASTICO IN INGRESSO	Promozione della scuola	Ottobre-gennaio a.s. precedente all'ingresso	Dirigente scolastico, F. strumentale, Collaboratori del Dirigente, Docenti Famiglie

ISCRIZIONE		Febbraio	Segreteria dell'I.C.S.
2.3. INFORMAZIONI	Notizie dalla scuola di provenienza	Maggio-giugno a.s. precedente all'ingresso	Dirigente Scolastico Segretaria dell'I.C.S. Docenti della scuola di provenienza Fx strumentale. GLHO Famiglia
4. FORMAZIONE CLASSI		Settembre	Dirigente Scolastico. Commissione classi
5. PROGETTO ACCOGLIENZA		Settembre	Docenti curricolari e di sostegno
6. TEST DI RILEVAMENTO PREREQUISITI	Valutazione conoscenze, competenze e abilità	Prime due settimane di scuola	Docenti curricolari e di sostegno
7. COLLOQUI COSCITIVO CON LE FAMIGLIE	Conoscenza del contesto familiare, situazione socio-culturale, ecc.	Ottobre	Docenti curricolari e di sostegno
8. REDAZIONE SCHEDA PERSONALE PDP	Redazione scheda personale dell'alunno PDP	Settembre	Docenti di classe e di sostegno
9. CONSIGLIO DI CLASSE INFORMATIVO	Presentazione di ogni singolo allievo ed eventuali programmazioni individuali	Ottobre	Consiglio di classe
10. GLHO inizio anno	Presentazione del PEI	Entro fine novembre	Referente NPI, docenti di sostegno e curricolari, educatori,
			famiglia
11. MONITORAGGIO	Valutazione dell'andamento generale e dei progressi	Da ottobre a giugno	Consiglio di classe

DOCUMENTAZIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

DOCUMENTO	CHI LO COMPILA	DOMINI ICF	QUALIFICATORI ICF
Profilo descrittivo di funzionamento della persona e progetto multidisciplinare PDF	Famiglia e Specialista ASL, Scuola.	Funzioni e strutture corporee, Attività e Partecipazione, Fattori ambientali, Fattori personali Il profilo di funzionamento registra anche la diagnosi ICD 10, raccoglie anche il punto di vista della persona e un progetto di massima degli interventi	Relazione descrittiva basata su codifica checklist con Qualificatori da 0 a 4 per tutte le componenti ICF.

Aggiornamento del profilo descrittivo di funzionamento (PDF) (al passaggio di ogni ciclo di scuola)	Servizi socio-sanitari. Scuola. Famiglia	Come sopra	Come sopra
Piano educativo individualizzato (PEI)	Servizi socio-sanitari. Scuola. Famiglia	Si basa sul profilo di funzionamento di cui sopra: utilizza i domini ICF per funzioni Corporee e attività a partecipazione per individuare gli ambiti di intervento.	La modulistica utilizzata sarà quella proposta a livello nazionale.

TABELLA RIASSUNTIVA ATTIVITÀ FUNZIONE STRUMENTALE

DESCRIZIONE GENERALE	OBIETTIVI PERSEGUITI	FATTORE DI QUALITÀ E PRODUTTIVITÀ
Mantenere e favorire la collaborazione con il servizio socio-assistenziale.	Favorire la conoscenza dei diversi ruoli delle agenzie educative coinvolte nel progetto di integrazione del bambino in situazione di handicap (ASL, SERVIZI ESTERNI, SCUOLA, ecc.). Predisporre il calendario incontri per Gruppi Tecnici (Piano Educativo, Verifica Finale e PDF, modello E, Allegato B, PIS, ecc.). Individuare i casi necessitanti l'Assistente Educativo.	Curare, in collaborazione con il personale ATA di segreteria, la trasmissione all'A.S.L. di competenza, sia, per quanto concerne la programmazione dei GLH operativi sia per la segnalazione di nuovi alunni con la documentazione compilata, relativa alla richiesta di sostegno. Resoconto degli Incontri con equipe del GLHO. Individuazione di problematiche inerenti il servizio di Assistenza Specialistica. Estensione e condivisione di informazioni.
		Colloqui con equipe. Questionario Finale di gradimento

<p>Collaborare con il DS nella gestione delle risorse di sostegno</p>	<p>Coordinare le attività degli insegnanti di sostegno collaborando con il Dirigente Scolastico, l'assegnazione dei Docenti di Sostegno agli alunni e alle classi, con particolare attenzione alla formazione delle classi stesse. Azione di "accoglienza" e "tutoraggio" dei nuovi insegnanti di sostegno. Azione di coordinamento degli insegnanti di sostegno attraverso gruppi sostegno per la primaria e l'infanzia. Coordinare i lavori del GLH d'Istituto e del PAI (Piano Annuale per l'Inclusività) in collaborazione con la FS. Ottimizzare la raccolta di informazioni sui casi seguiti per agevolare il passaggio di notizie (specie nei casi di supplenti che cambiano continuamente). Raccolta informazioni al fine della determinazione delle richieste dell'organico di sostegno. Aggiornamento della parte specifica del PTOF cartaceo ed elettronico. Analisi della situazione complessiva nell'ambito dei plessi di competenza (numero degli alunni in situazione di h., tipologia degli h., classi coinvolte, ecc.). Organizzazione del GLH d'Istituto (convoca componenti, scelta data) e predisposizione PAI in collaborazione con FS (scelta persone referenti, incontri vari, ecc.).</p>	<p>Analisi della situazione complessiva nell'ambito dei plessi di competenza (numero degli alunni in situazione di h., tipologia degli h., classi coinvolte, tipologia ecc.) Organizzazione del GLH d'Istituto (convoca componenti, scelta data) e Predisposizione PAI in collaborazione con FS (scelta persone referenti, FS incontri vari, ecc.). Aumento dell'autonomia dei singoli docenti nell'utilizzo della modulistica. Definizione di griglie operative che possano essere utilizzate come traccia nei GLH operativi. Verbali degli incontri. Questionari finali di gradimento.</p>
<p>Favorire lo scambio, la collaborazione e la trasparenza con le docenti coordinatori</p>	<p>Organizzare riunioni con i docenti coordinatori (predisposizione procedure operative – griglie in accordo con NPI - e programmazione del lavoro da somministrare al Gruppo Sostegno</p>	<p>Aggiornamento sull'andamento generale degli alunni certificati. Confronto sulle problematiche relative agli alunni certificati. Raccolta di segnalazioni circa particolari difficoltà di integrazione di alunni sotto svariati aspetti e comunicazione al Dirigente Scolastico al fine di predisporre gli interventi necessari e di competenza scolastica per la risoluzione dei casi. Condivisione di informazioni. Collaborazione tra persone diverse. Collaborazione e coinvolgimento di altre persone.</p>
<p>Far partecipare la famiglia al Progetto di Vita riguardante l'alunno in situazione di h.</p>	<p>Rapportarsi con le famiglie di alunni in situazione di h. per le necessità contingenti. Riflettere (per migliorare) i rapporti e le dinamiche scuola-</p>	<p>Collaborazione tra persone diverse. Colloqui con le famiglie. Attivazione istruzione domiciliare.</p>

	famiglia - esperti – ASL. Garantire il diritto-dovere all'istruzione degli alunni che presentano gravi problemi di salute, tali da impedire la regolare frequenza alle lezioni.	
Offrire consulenza ai docenti di sostegno per la compilazione della modulistica e la realizzazione dei progetti d'Istituto.	Promuovere e sostenere gli aggiornamenti dei docenti specializzati nel sostegno (attraverso varie tematiche di approfondimento: condivisione di esperienze, formazione specifica, partecipazione a convegni, ecc.). Organizzare sportelli per i docenti. Esaminare la documentazione degli alunni disabili e verificarne la validità e completezza. Informatizzare i dati (alunni, docenti, G.L.H., ecc.) in collaborazione con la segreteria. Organizzare riunioni dei docenti di sostegno (predisposizione procedure operative e programmazione del lavoro). Predisporre modulistica. Conoscere le normative relative alla disabilità. Formulare progetti per la continuità tra ordini di scuola diversi.	Aumento delle competenze. Utilizzo di risorse umane e materiali. Coinvolgimento di altre persone. Distribuzione di materiale idoneo. Utilizzo della modulistica adeguata. Aumento dell'autonomia dei singoli docenti nell'utilizzo della modulistica. Ricorso volontario alle risorse presenti nel circolo (sportello, gruppi sostegno, ecc.). Questionario finale di gradimento. Raccolta di segnalazioni circa particolari difficoltà di integrazione di alunni sotto svariati aspetti e comunicazione al Dirigente Scolastico al fine di predisporre gli interventi necessari e di competenza scolastica per la risoluzione dei casi.
Censimento delle risorse materiali presenti nell'Istituto.	Recepire le richieste del Gruppo Sostegno e individuare gli acquisti di materiali per gli alunni diversamente abili. Stanziare, in bilancio, risorse finanziarie idonee per l'eventuale acquisto, o leasing, o godimento in uso, di sussidi ed ausili didattici e/o software aggiornati. Condividere il materiale tecnico – specialistico, dei sussidi e dei testi già presenti nei vari plessi (eventuale creazione di un punto di raccolta unico per i testi presenti nelle varie scuole). Censire gli ausili presenti nell'istituto.	Utilizzo di risorse materiali. Aumento delle competenze. Distribuzione fondi finanziari per l'integrazione.
Aggiornamento per l'integrazione	Conoscere le normative relative alla disabilità. Organizzare gruppi di studio per elaborazione di proposte innovative metodologiche-didattiche ed organizzative.	Aumento delle competenze. Aumento dell'autonomia dei singoli docenti nell'utilizzo della modulistica. Condivisione di informazioni.

XX. Bambini e studenti con fragilità

Ogni istituzione scolastica è chiamata a garantire la tutela degli alunni con fragilità, in collaborazione con le strutture socio-sanitarie, i medici di famiglia, il medico competente scolastico in servizio presso l'Istituto, le famiglie e le associazioni che li rappresentano (Protocollo di Sicurezza del MI del 06/08/2020). Occorre dunque, un accordo primario con i pediatri/medici di famiglia che garantisca una maggiore prevenzione e limitazione della diffusione di malattie infettive e di casi COVID19. Sarà cura dei genitori comunicare alla scuola tale condizione di fragilità corredata di certificazione rilasciata dal pediatra/medico di famiglia o da ogni altra attestazione idonea a documentarne le condizioni, affinché la scuola possa predisporre, in accordo con il Dipartimento di prevenzione territoriale, il pediatra/medico di

famiglia e il medico competente scolastico in servizio presso l'Istituto, le adeguate misure suppletive di garanzia. Particolare attenzione va posta agli studenti che non possono indossare la mascherina o che hanno una fragilità che li espone ad un maggior rischio, per i quali, pertanto, vanno adottate misure idonee a garantire la prevenzione della possibile diffusione e/o contagio. A tal proposito, nello specifico, con la Circolare n° 29 del 21/09/2020 è stato predisposto un protocollo specifico per l'adozione di misure atte al contenimento del virus Covid-19 in presenza di alunni disabili e/o fragili nei vari ordini di scuola.

A) PAI per alunni che necessitano di farmaci Se un alunno necessita di assumere farmaci in contesto scolastico, ovvero – in orario scolastico – durante le uscite didattiche – durante i viaggi di istruzione, occorre attivare il “protocollo farmaci” secondo la normativa ministeriale e le linee guida locali. La normativa di riferimento è la seguente: – nota 2312 del 25/11/2005 emanata dal Ministero dell'Istruzione e Ministero della Salute. La procedura a cui attenersi è la seguente:

- ✚ • la Famiglia presenta la richiesta di somministrazione farmaci in orario scolastico al responsabile designato dal DS;
- ✚ • il responsabile rilascia alla famiglia un modulo di autorizzazione con indicati i tempi e modi di somministrazione dei farmaci;
- ✚ • la famiglia deposita il farmaco a scuola;
- ✚ • Il Dirigente individua il luogo idoneo alla conservazione del farmaco e il responsabile della somministrazione.

B) PAI per alunni con handicap temporaneo Per handicap temporaneo si intende una qualunque situazione che impedisca all'alunno di poter svolgere le proprie funzioni normalmente per un periodo continuativo ma limitato nel tempo. Le misure attuate dalla scuola varieranno in base alla tipologia di handicap. Se vi è compromissione delle capacità cognitive, si applica il protocollo per BES con emissione di PDP; diversamente si attuano azioni di supporto senza emissione di PDP. La Famiglia dovrà protocollare una segnalazione, eventualmente corredata da certificazione medica, da cui risulti la difficoltà ed il periodo per cui è presumibile permanga. La Segreteria avviserà immediatamente il Coordinatore di Classe per gli adempimenti conseguenti. Un responsabile designato dal DS rilascia alla Famiglia un modulo di autorizzazione indicati tempi e modi di somministrazione dei farmaci.

Nel caso un alunno avesse difficoltà nella deambulazione, in accordo con il DS, la sua classe potrà essere posizionata al piano terra. Nel caso un alunno presentasse limitazioni nella scrittura o nella parola tali da impedirgli di svolgere le verifiche scritte o orali, potrà sostenere prove equipollenti predisposte dal CdC. Numero, modalità e tempi delle prove saranno decisi in accordo tra CdC e Famiglia, in base alla gravità della limitazione.

C) PAI per istruzione ospedaliera Gli alunni ricoverati in ospedale per periodi lunghi hanno diritto a ricevere l'istruzione nei reparti in cui si trovano, a condizione che ciò sia possibile (non tutti i reparti consentono la presenza di personale che potrebbe portare contagi). La procedura prevista per l'istruzione ospedaliera è la seguente:

- La scuola ospedaliera formalizzerà l'iscrizione temporanea dell'alunno al servizio e lo comunicherà alla scuola di provenienza dell'alunno.
- La scuola di provenienza elaborerà un PDP in accordo con la scuola ospedaliera; il PDP sarà caratterizzato da flessibilità, moduli brevi e contenuti essenziali.
- La funzione di raccordo tra scuola di provenienza e sezione ospedaliera è svolta dal Coordinatore di Classe.
- La scuola ospedaliera provvederà all'istruzione, alla somministrazione delle prove e alla loro valutazione (per quanto possibile), infine comunicherà i risultati raggiunti alla scuola di provenienza.
- La scuola può fornire docenti che prestino “istruzione domiciliare” presso l'ospedale anziché

presso l'abitazione dell'alunno. Si rimanda pertanto al protocollo per l'istruzione domiciliare. Normativa e linee guida sono sul sito <http://pso.istruzione.it/index.php/scuola-in-ospedale>

D) PAI per istruzione domiciliare per studenti con gravi problemi di salute Il servizio di istruzione domiciliare può essere erogato nei confronti di alunni ospedalizzati a causa di gravi patologiche, croniche o temporanee che impediscono la regolare frequenza scolastica per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni. Il servizio in questione può essere erogato anche nel caso in cui il periodo temporale, comunque non inferiore a 30 giorni, non sia continuativo, qualora siano previsti cicli di cura ospedaliera alternati a cicli di cura domiciliare oppure siano stati previsti e autorizzati dalla struttura sanitaria eventuali rientri a scuola durante il periodo di cura domiciliare. La patologia ed il periodo di impedimento alla frequenza scolastica devono essere oggetto di idonea e dettagliata certificazione sanitaria, rilasciata dalla struttura ospedaliera competente. Procedura per l'attivazione e gestione del servizio I genitori presentano una richiesta alla scuola ove l'alunno è iscritto, corredata da certificazione medica rilasciata dal medico dell'ospedale ove l'alunno è stato ricoverato. La scuola, nella figura del C. di C., elabora un progetto di offerta formativa nei confronti dell'alunno impossibilitato alla frequenza scolastica, con l'indicazione della sua durata, del numero dei docenti coinvolti e dichiaratisi disponibili e delle ore di lezione previste; il progetto viene approvato dal Collegio dei docenti e dal Consiglio d'Istituto e inserito nel PTOF. La richiesta, con allegata la certificazione sanitaria e il progetto elaborato, viene poi inoltrata al competente Ufficio Scolastico Regionale. L'USR procede alla valutazione della documentazione presentata ai fini dell'approvazione e della successiva assegnazione delle risorse finanziarie. A seguito del nulla osta regionale è possibile iniziare l'attività di istruzione domiciliare. Qualora non tutte le materie possano essere oggetto di istruzione domiciliare e/o ospedaliera, è opportuno prevedere anche attività di insegnamento a distanza (ad esempio attraverso l'uso di tecnologie informatiche e telematiche) Il percorso seguito con l'istruzione domiciliare/ospedaliera, i progressi educativi realizzati e i prodotti dell'allievo costituiranno un portfolio che accompagnerà l'allievo al suo rientro a scuola.

E) PAI per l'istruzione parentale Le famiglie che intendono provvedere in proprio all'istruzione dei minori all'obbligo scolastico, devono, ai sensi dell'art. 111 comma 2 del Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297, confermato dall'art. 1, comma 4, del Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76, "dimostrare di averne la capacità tecnica o economica e darne comunicazione anno per anno alla competente autorità, che provvede agli opportuni controlli". Pertanto, la scuola non esercita un potere di autorizzazione in senso stretto, ma un semplice accertamento della sussistenza dei requisiti tecnici ed economici. Per le scuole di istruzione secondaria di secondo grado, il parere espresso dal Consiglio di Stato in data 19 gennaio 2011 n. 579 su un ricorso straordinario al Capo dello Stato, porta a ritenere che l'istruzione parentale costituisca modalità di assolvimento dell'obbligo di istruzione alternativa alla frequenza dei primi due anni degli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado o alla frequenza dei percorsi di istruzione e formazione professionale finalizzati al conseguimento di una qualifica. Pertanto, l'educazione parentale può riguardare l'intera fascia dell'obbligo di istruzione e deve tendere, come le altre modalità di adempimento, al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo e all'acquisizione dei saperi e delle competenze relativi ai primi due anni di istruzione secondaria superiore. Il decreto legislativo n. 62/2017, recante norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, dedica l'articolo 23 all'istruzione parentale, espressione con cui si intende la scelta dei genitori di adempiere direttamente all'obbligo scolastico dei figli (6-16 anni). Il suddetto articolo 23 prevede che: "In caso di istruzione parentale, i genitori dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente, ovvero coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, sono tenuti a presentare annualmente la comunicazione preventiva al dirigente scolastico del territorio di residenza. Tali alunni o studenti sostengono annualmente l'esame di idoneità per il

passaggio alla classe successiva in qualità di candidati esterni presso una scuola statale o paritaria, fino all'assolvimento dell'obbligo di istruzione." I genitori, che decidono di ricorrere all'istruzione parentale, dunque, comunicano, ogni anno, al dirigente della scuola del territorio di residenza la propria scelta e i figli sostengono annualmente l'esame di idoneità per il passaggio alla classe successiva. Gli esami si svolgono presso una scuola statale o paritaria.

F) PAI per la vigilanza adempimento obbligo scolastico Come suddetto, la scuola che riceve la domanda di istruzione parentale deve vigilare sull'adempimento dell'obbligo scolastico dell'alunno. La competenza è del dirigente scolastico.

G) PAI per alunni stranieri Per l'integrazione degli alunni stranieri (alunni con L1 diversa da italiano) si fa riferimento al Protocollo per l'Accoglienza degli Stranieri" presente nella sez. Inclusione della pagina web del nostro istituto che rimanda alle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri".

H) Pai per l'iscrizione dello studente straniero Un addetto agli uffici di segreteria accoglie la richiesta di iscrizione, acquisisce tutta la documentazione scolastica scannerizzata, inviata dalla scuola di provenienza (scuola di provenienza, grado raggiunto, scheda di valutazione, etc.) oppure rilasciata dal Consolato, fornisce alla famiglia tutta la modulistica informativa (Carta dei servizi, POF) informa la famiglia che sarà contattata dal Dirigente o da un suo referente, per un colloquio informativo. *Assegnazione alla classe: (per gli alunni iscritti in corso d'anno e per gli alunni stranieri iscritti ad inizio d'anno, ma appena arrivati in Italia):* entro cinque giorni dalla data d'iscrizione, dopo aver sentito il parere del Dirigente, che scioglie ogni riserva, il Referente dell'Inclusione o un delegato del Dirigente (secondo le disposizioni normative del DPR 394/99 1) propone la sezione o la classe tenendo conto:

- di quanto disposto dalle "Linee guida per l'Accoglienza e l'Integrazione degli alunni stranieri" secondo cui (...) *gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto, tra l'altro delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In questo caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica (...);*

- del titolo di studio eventualmente già posseduto dall'alunno;
- dell'accertamento di competenze e abilità in ambito linguistico e/o logico matematico;
- delle caratteristiche della classe in cui sarà inserito;
- della presenza di un alunno di medesima nazionalità che possa aiutarlo nell'inserimento;
- di una equilibrata distribuzione di alunni di lingua non italiana provenienti da altri paesi nelle varie classi. Successivamente allo studente sarà somministrato un test per valutare le competenze in L1 e/o nelle discipline che possono facilitare l'inserimento (ad es. lingua veicolare, matematica). Una volta individuata la classe di inserimento il Dirigente o un suo delegato, fornisce al docente coordinatore della classe i dati raccolti sullo studente concordando, laddove fosse necessario, modalità e strumenti che possano facilitarne l'accoglienza e l'integrazione.

Procedura di accoglienza: per poter inserire l'alunno in modo graduale e favorirne la socializzazione ogni scuola può predisporre attività di accoglienza dell'alunno nell'Istituto e nella classe. La commissione "Inclusione" può sostenere i docenti, proponendo attività già strutturate e fornendo o segnalando utili sussidi didattici. Tutti i docenti della classe si impegnano a:

- prestare attenzione al clima relazionale,
- favorire l'integrazione nella classe,
- progettare momenti di osservazione in situazione,

- rilevare i bisogni specifici di apprendimento,
- strutturare percorsi adeguati alle competenze dell'alunno e ad elaborare eventuale PDP
- individuare modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina.

Il percorso personalizzato: Il percorso deve essere formalizzato dai docenti, dopo una prima fase di osservazione e può essere rivisto e corretto dopo gli scrutini del primo periodo. Il percorso è lo strumento per aiutare gli studenti neo-inseriti a superare le iniziali difficoltà linguistiche, così come prescrive la legge. Per le scuole superiori il percorso è applicabile solo nel primo anno di frequenza dello studente. La scheda di documentazione relativa al percorso di apprendimento (PDP) viene conservata nel fascicolo personale dello studente in Segreteria, in modo che ogni docente delle classi successive possa prenderne atto. Suggerimenti per gli aspetti didattici e linguistici.

Il C.d.C. deve fare attenzione alla fase linguistica in cui l'alunno si trova.

FASE 1: l'alunno NAI non italofono, impiega da 3 mesi ad 1 anno per apprendere la lingua della comunicazione quotidiana. In questa fase:

- l'alunno deve frequentare corsi intensivi di italiano L2 (anche extrascolastici) e possedere materiale operativo di italiano L2 da usare autonomamente;
- gli studenti con gravi difficoltà linguistiche (es. cinesi o arabofoni senza conoscenze pregresse di lingue occidentali) possono essere esonerati, nel primo anno, da alcune discipline. Durante le ore di lingua straniera gli studenti suddetti, se non impegnati nelle attività di italiano L2 si dedicheranno ad attività individuali appositamente predisposte.
- i docenti del CdC., in base alle competenze pregresse del ragazzo e agli obiettivi del percorso personalizzato, selezionano le unità didattiche che meno richiedono, per un corretto svolgimento, competenze linguistiche evolute.

FASE 2: l'alunno conosce la lingua per comunicare nella vita quotidiana e deve acquisire la lingua astratta, per studiare le discipline. In questa fase, che dura all'incirca 4 anni, è importante che:

- l'alunno frequenti ancora corsi di italiano L2, anche se non in modo intensivo
- i docenti facilitino l'apprendimento di ogni disciplina attraverso:
 - glossari
 - mappe concettuali
 - semplificazione delle consegne
 - linguaggio non verbale, uso delle immagini e sottolineatura dei concetti base
 - metodo del confronto
 - valorizzazione dei saperi precedenti
 - semplificazione dei testi
 - supporti multimediali
 - uso di libri di testo nella propria lingua o in lingua veicolare.

Procedure di valutazione: in sede di valutazione, il CdC, in base al percorso individualizzato (PDP), seguendo le Linee guida del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, può adottare una valutazione "di percorso", formulando un profilo generale sulla base della progettazione individualizzata (P.D.P.), dell'impegno personale e tenendo conto delle valutazioni conseguite nei corsi di italiano L2 e/o nelle attività svolte con altri docenti. Alla fine, il Consiglio di Classe, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina, anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo: *"La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"* oppure *"La valutazione espressa fa riferimento al Piano Didattico Personalizzato, programmato per gli apprendimenti, in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana"*.

Nel caso di alunni, inseriti dopo il mese di marzo, per i quali, nonostante la compilazione di eventuale P.D.P. non sia stato possibile effettuare percorsi di studio individualizzati di durata significativa, è consigliabile di subordinare l'eventuale ipotesi di non ammissione alla classe successiva alla luce dei seguenti elementi:

- il grado di inserimento nel gruppo classe
- il livello di maturità fisica e psichica rispetto al gruppo in cui è inserito o dovrebbe essere inserito
- il possesso delle competenze extralinguistiche acquisite nel percorso scolastico – i risultati del lavoro svolto con l’insegnante di italiano L2 o con eventuali docenti che hanno svolto attività con l’alunno
- la motivazione, l’impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate

XXI. CONCLUSIONE

Il presente documento si fonda sul concetto di "continuità" orizzontale e verticale e mira a sostenere l’alunno nella crescita personale e formativa. In questo processo è fondamentale l’*Orientamento* inteso come processo funzionale atto a dotare le persone di competenze che le rendano capaci di fare scelte consapevoli. Infatti, fine ultimo del PAI d’istituto è quello di favorire l’incremento dell’autostima, dell’autoefficacia e dell’autodeterminazione per far emergere risorse latenti e portare l’individuo ad appropriarsi consapevolmente del suo potenziale (empowerment). Pertanto, l’obiettivo prioritario che sostiene l’intera progettazione dell’istituto I.C.S. “G. Garibaldi” di Castel Volturno è permettere alle persone di "sviluppare un proprio progetto di vita futura".

Il Dirigente Scolastico Prof.ssa Corvino Elisabetta
(firma autografa sostituita a mezzo stampa ai
sensi dell'art.3, comma 2 del d.lgs. 39/1993)